

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

## 635<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 2004

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente SALVI

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO . . . . . Pag. V-XV*

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . 1-50*

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta) . . . . . 51-57*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . . 59-80*



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 1

## GOVERNO

## Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze e conseguente discussione:

PRESIDENTE .....	2, 9, 10 e passim
BERLUSCONI, <i>presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim</i> .....	2, 9
CRINÒ ( <i>Misto-NPSI</i> ) .....	9
* DEL PENNINO ( <i>Misto-PRI</i> ) .....	9
CARUSO Luigi ( <i>Misto-MSI-Fiamma</i> ) .....	10
DE ZULUETA ( <i>Misto</i> ) .....	10
MARINO ( <i>Misto-Com</i> ) .....	11
SODANO Tommaso ( <i>Misto-RC</i> ) .....	12
FABRIS ( <i>Misto-AP-Udeur</i> ) .....	13
MARINI ( <i>Misto-SDI</i> ) .....	14
RIPAMONTI ( <i>Verdi-U</i> ) .....	16
THALER AUSSERHOFER ( <i>Aut</i> ) .....	18
MORO ( <i>LP</i> ) .....	19
* D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> ) .....	21
* BORDON ( <i>Mar-DL-U</i> ) .....	24
NANIA ( <i>AN</i> ) .....	27
ANGIUS ( <i>DS-U</i> ) .....	29, 30, 32
GUZZANTI ( <i>FI</i> ) .....	33, 34, 35

## DISEGNI DI LEGGE

## Votazione finale e approvazione:

(1184) *MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE ..... Pag. 36, 37

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 37

## Seguito della discussione:

(3010) *Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca:*

FILIPPELLI ( <i>Misto-AP-Udeur</i> ) .....	37, 38
DE PETRIS ( <i>Verdi-U</i> ) .....	39
ROLLANDIN ( <i>Aut</i> ) .....	40
BOLDI ( <i>LP</i> ) .....	41
AGONI ( <i>LP</i> ) .....	42
COLETTI ( <i>Mar-DL-U</i> ) .....	43
BONGIORNO ( <i>AN</i> ) .....	43
MURINEDDU ( <i>DS-U</i> ) .....	44
OGNIBENE ( <i>FI</i> ) .....	46

## DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

## Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2742) *Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge co-*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

<i>munitaria 2004</i> (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)			
<b>e del documento:</b>			
<b>(Doc. LXXXVII, n. 4) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003):</b>			
DONATI ( <i>Verdi-U</i> )	.....	Pag. 47	
BEDIN ( <i>Mar-DL-U</i> )	.....	48, 49	
Verifiche del numero legale	.....	47, 48, 49	
<b>ALLEGATO A</b>			
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3010:</b>			
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	51		
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 2742:</b>			
Articolo 1, allegati A e B ed emendamento 1.28	52		
<b>ALLEGATO B</b>			
<b>INTERVENTI</b>			
Intervento del senatore Crinò nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze		.....	Pag. 59
Dichiarazione di voto del senatore Coletti sul disegno di legge n. 3010		.....	61
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b>			65
<b>INTERROGAZIONI</b>			
Annunzio		.....	50
Apposizione di nuove firme		.....	72
Interrogazioni		.....	72
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>			

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 9,04.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze e conseguente discussione

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim. Il recente Consiglio europeo dei Ministri economico-finanziari ha manifestato pieno riconoscimento per la serietà e la ragionevolezza del piano di contenimento della spesa pubblica per l'anno in corso e del connesso programma di riforme strutturali; ciò ha costituito un successo per il Paese e per il Governo, che è riuscito fino ad oggi a rispettare, nonostante la difficile situazione dell'economia continentale, i vincoli di finanza pubblica sanciti a Maastricht. La credibilità degli impegni assunti (che si sono tradotti nei decreti-legge emanati nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri) è risultata rafforzata a seguito della loro presentazione in sede europea proprio da parte del Presidente

del Consiglio: ciò ha dimostrato il buonsenso della scelta di assumere, dopo le dimissioni del ministro Tremonti, l'*interim* dell'economia, carica che verrà mantenuta per il tempo necessario all'individuazione di una personalità autorevole ed in grado di interpretare le linee di politica economica del Governo. Le dimissioni dell'onorevole Tremonti – cui va apprezzamento e gratitudine per l'opera svolta in una congiuntura estremamente difficile ed aggravata dalla pesante eredità del passato al fine di estrarre dal bilancio patrimoniale pubblico risorse da mettere a reddito per il presente e il futuro, senza incrementare le tasse ed anzi riducendole per alcuni milioni di italiani – si sono rese inevitabili per l'insorgere ed il reiterarsi di incompatibilità e contrasti all'interno della maggioranza su questioni di metodo. L'esigenza di decisioni rapide e di una gestione accentrata dei conti dello Stato, infatti, ha indotto alla riproposizione da parte di alcune componenti della coalizione di Governo di una esigenza di maggiore collegialità che ha finito per creare l'unico reale motivo di divaricazione tra il Ministro e un partito dell'alleanza. Nonostante ciò, il Governo e la sua maggioranza intendono mantenere fede agli impegni assunti con il Paese: anche la tormentata riflessione attualmente in corso nella maggioranza, che si ripresenterà unita anche alle prossime elezioni politiche, ha pertanto l'obiettivo di assicurare all'Italia un Governo stabile ed una rotta sicura. In tale contesto sarà possibile discutere di una diversa legge elettorale proporzionale che salvaguardi il bipolarismo ed il vincolo di coalizione su un programma e su un candidato Presidente del Consiglio, ma anche realizzare la riforma federale dello Stato, connessa alla modifica della forma di governo, che la Casa delle libertà si impegna ad approvare alla Camera dei deputati in seconda lettura entro il mese di settembre. La stabilità politica costituisce il presupposto necessario per la realizzazione di un grande progetto di rilancio e di sviluppo dell'economia che costituirà il cuore del Documento di programmazione economico-finanziaria, della cui mancata tempestiva presentazione al Parlamento chiede scusa. L'economia italiana, al pari di quella europea, deve attuare un *mix* di politiche espansive e di rigore finanziario, per evitare la spirale deflazionistica ed allo stesso tempo la crescita dell'indebitamento. Le misure di politica economica debbono pertanto essere imperniate su una diminuzione della spesa corrente e delle tasse e su un aumento degli investimenti in infrastrutture, innovazione, ricerca e formazione. A tale scopo, il Governo, che ha già adottato la riforma del mercato del lavoro, del diritto societario e della scuola e che ha favorito l'imminente approvazione delle riforme del sistema previdenziale (in riferimento alla quale si ribadisce la piena disponibilità al confronto con le parti sociali), degli ammortizzatori sociali, del risparmio, del settore energetico e di quello ambientale e dell'università e della ricerca scientifica, si impegna a proporre al più presto al Parlamento la liberalizzazione e privatizzazione delle *public utilities*, la riforma delle professioni e quella della legge fallimentare. Per liberare le risorse necessarie ad una crescita significativa dei consumi e degli investimenti, sarà proposta in primo luogo la riforma fiscale, che riguarderà l'IRPEF e l'IRAP, da un lato riducendo il numero delle aliquote, introducendo

criteri di equità in base al reddito familiare ed allo stato di bisogno e ripristinando il meccanismo correttivo del drenaggio fiscale e la facoltà del contribuente di avvalersi del precedente regime fiscale, dall'altro favorendo le imprese più attive sul fronte dell'innovazione tecnologica. Verrà quindi razionalizzato il sistema degli incentivi alle imprese con la creazione di un Fondo rotativo che garantisca un volume di investimenti pari a quello degli anni precedenti ma meno oneroso per la finanza pubblica. Il Governo proseguirà nella strategia di concentrare risorse per la realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno, mentre per quanto riguarda l'energia interverrà per ridurre il costo, la dipendenza dall'estero e i rischi di *black-out*. Infine saranno previsti incentivi fiscali per l'università e la ricerca per favorire un maggiore contributo da parte dei privati, la realizzazione di nuovi brevetti e l'abolizione delle tasse universitarie per gli studenti meritevoli e meno abbienti. Questi progetti potranno essere realizzati grazie alla rinnovata coesione della maggioranza, che saprà certamente ritrovare il suo slancio ideale per onorare gli impegni assunti con gli italiani. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Nel condividere le dichiarazioni del Presidente del Consiglio rinvia al testo scritto dell'intervento, che consegna alla Presidenza (*v. Allegato B*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Esprime apprezzamento per gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio in ordine alla necessità di armonizzare una rigorosa politica dei conti pubblici con il rilancio dello sviluppo. A tal fine occorre da un lato una politica di riqualificazione della spesa, che passa in primo luogo per la riforma pensionistica, dall'altro puntare sull'innovazione tecnologica oltre che su un'accelerazione dei progetti per la realizzazione delle infrastrutture e sulla leva fiscale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARUSO Luigi (*Misto-MSI-Fiamma*). Sollecita il presidente Berlusconi e la sua maggioranza a proseguire lungo la strada indicata, in continuità con l'opera riformatrice già avviata, onde scongiurare il pericolo di un ritorno del centrosinistra, con tutti gli effetti deleteri che ne sono conseguiti per il Paese. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

DE ZULUETA (*Misto*). Del tutto incongruo appare il ringraziamento rivolto dal Presidente del Consiglio al ministro Tremonti, responsabile principale del disastro dei conti pubblici evidenziato da ultimo dall'ISTAT. Ma le linee indicate dal presidente Berlusconi, che nel rivendicare il presunto successo ottenuto presso l'Ecofin dimentica di illustrare la stangata che si abatterà sugli italiani, non segnalano un'inversione di

rotta, salvo assicurare nuovi guadagni ai redditi alti mediante il promesso taglio fiscale. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-AP-Udeur, Misto-RC e dei senatori Falomi e Occhetto*).

MARINO (*Misto-Com*). Il Presidente del Consiglio intende continuare a smantellare il faticoso lavoro di risanamento dei conti pubblici realizzato dal centrosinistra, che aveva assicurato all'Italia una forte credibilità a livello internazionale, senza prendere atto dell'evidente fallimento della sua politica economica. Né dall'illustrazione traspare una riflessione sulle cause dello scontro politico in atto nella maggioranza, che il Presidente del Consiglio tenta di ricompattare assumendo anche gli immensi poteri del Ministro dell'economia, con ciò realizzando un nuovo allarmante conflitto di interessi. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La sconfitta elettorale ha fatto insorgere nella maggioranza le tensioni latenti, costringendo alle dimissioni il ministro Tremonti, ma anziché cogliere l'occasione per un'inversione di rotta rispetto alla politica economica liberista finora condotta, che ha impoverito il Paese aumentandone le disuguaglianze, si propone di continuare sulla stessa strada mediante una pesante manovra che passa ancora una volta per il taglio degli investimenti nel Mezzogiorno e delle risorse per gli enti locali nonché per la riproposizione di condoni e sanatorie. A ciò occorre pertanto rispondere rappresentando la domanda di cambiamento segnalata nell'ultima tornata elettorale attraverso il rilancio della lotta per i diritti, per il lavoro e per un equo sviluppo sociale. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U*).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Il Presidente del Consiglio ha eluso le questioni di fondo inerenti l'evidente crisi insorta nella maggioranza dopo i deludenti risultati elettorali, che ha portato ad un regolamento di conti costringendo alle dimissioni il ministro Tremonti, accusato da forze politiche della stessa maggioranza di aver truccato i conti pubblici. Ed è proprio tale disastroso stato della finanza che rende difficoltoso individuare un nuovo Ministro dell'economia, tanto più che sta per abbattersi sui cittadini una nuova pesante stangata, di cui si era negata la necessità, senza che il Presidente del Consiglio ravvisi la necessità di operare un cambiamento di rotta. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur, DS-U e Verdi-U*).

MARINI (*Misto-SDI*). Per distogliere l'opinione pubblica dalle vere questioni oggetto dello scontro politico all'interno della maggioranza, il Presidente del Consiglio fa ricorso ancora una volta all'effetto-annuncio enfatizzando i risultati ottenuti in sede Ecofin – dimenticando peraltro che fino a poco tempo fa si era negata la necessità di una manovra correttiva – e procedendo ad un elogio del ministro Tremonti e della sua finanza creativa, senza tenere conto che forze politiche della sua stessa maggioranza hanno chiaramente parlato di conti truccati. Sarebbe stata in-



vece questa l'occasione per il Presidente del Consiglio di trarre le conseguenze del proprio operato, alla luce del fatto che nel corso di questi tre anni sono venuti meno i vertici dei tre maggiori Dicasteri. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com e dei senatori De Zulueta, Falomi e Occhetto*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). La manovra correttiva predisposta dal Governo è il frutto del fallimento delle politiche economiche finora intraprese, caratterizzate da interventi *una tantum* che hanno depresso l'economia smantellando i risultati ottenuti dal centrosinistra con una politica di rigore e di incentivi allo sviluppo. La manovra inoltre colpirà ancora una volta i cittadini e le imprese e a nulla varrà la promessa riduzione delle tasse, di cui peraltro trarranno beneficio i redditi più alti, che rappresenta soltanto una ulteriore dimostrazione del qualunquismo che caratterizza il Governo. Il vero nodo è infatti quello di rendere competitive le produzioni e ciò è possibile soltanto sviluppando la ricerca, l'innovazione tecnologica e la sostenibilità delle produzioni. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori De Zulueta e Rotondo. Congratulazioni*).

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Le divergenze interne alla maggioranza che hanno portato alle dimissioni del Ministro dell'economia, secondo un metodo incomprensibile stante la mancata preventiva individuazione di un suo sostituto, si sono tradotte negli ultimi tempi nella difficoltà di varare le leggi all'interno delle Aule parlamentari. Un esempio di tali difficoltà è dato dalla riforma costituzionale, che non indica l'assetto istituzionale del futuro Senato federale, non rispetta l'autonomia delle Regioni a statuto speciale e invoca in maniera generica l'interesse nazionale come possibile veto politico alle iniziative locali. Se la maggioranza non sarà in grado di realizzare l'ambizioso e forse inattuabile programma illustrato dal Presidente del Consiglio, con uno spirito realmente comune che vada al di là della proclamata collegialità alla ricerca del bene dei cittadini e lasciando in secondo piano gli egoismi di partito o addirittura personali, allora è meglio il ricorso anticipato al confronto elettorale. (*Applausi dai Gruppi Aut e Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

MORO (*LP*). Anche di fronte al colpo durissimo inferto alla coalizione di Governo con le dimissioni del ministro Tremonti, sbaglia l'opposizione ad immaginare l'apertura di una crisi e l'indizione di elezioni anticipate, oltre tutto in presenza delle sue contraddizioni interne legate al ritorno di Prodi e alla voglia degli ex democristiani di tornare ad avere un ruolo centrale a tutti i costi. Peraltro, anche all'interno dell'UDC, che ha inteso aprire il confronto all'interno della maggioranza per dare una prova di forza, o di Alleanza Nazionale, occorre riflettere sull'assunzione diretta da parte del Primo ministro delle funzioni di Ministro dell'economia *ad interim*, quale segnale di continuità con la precedente gestione, che ha suscitato il plauso dell'Ecofin, pur nella consapevolezza della necessità di nominare al più presto un titolare del Dicastero. Auspica che, nel segno

della continuità e del rispetto dello spirito di coesione della maggioranza, prosegue il percorso della riforma costituzionale in senso federale, secondo i tempi indicati stamattina da Berlusconi. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Per chiarire le ragioni per cui la sua parte politica ha inteso aprire il confronto all'interno della maggioranza che ha portato alle dimissioni del ministro Tremonti, certamente non per motivi personali, ricorda che al momento della costituzione del patto politico ed elettorale del 2001 l'UDC non era ancora stato costituito, mentre il CCD e il CDU rappresentavano una parte molto minoritaria della coalizione. La nuova soggettività politica dell'UDC, che intende operare all'interno dello schieramento di maggioranza con spirito di autonomia e di lealtà e con piena dignità propositiva, deve trovare riscontro nell'affermazione di tre obiettivi strategici: la centralità della famiglia come soggetto fiscale, l'essenzialità del confronto con le parti sociali e l'equilibrio tra sviluppo e rigore in nome dell'equità. Si augura che tali istanze, pur recepite nel discorso del Presidente del Consiglio, trovino attuazione nel DPEF che dovrà essere elaborato collegialmente dalle forze della coalizione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Alle politiche economiche basate sul rigore dei conti pubblici, perseguite ed attuate dai ministri Ciampi, Dini, Amato e Visco, il ministro Tremonti ha contrapposto, in totale scollamento dalla realtà, fantomatiche misure per rilanciare lo sviluppo che però si sono tradotte, secondo i dati pubblicati proprio oggi dall'ISTAT, in ulteriore aggravamento degli indici economici quali il tasso di indebitamento o l'avanzo primario, in calo di produttività o in perdita della competitività, in mancata attuazione del piano infrastrutturale. L'equazione tra capacità di cura degli affari personali e promozione degli interessi del Paese, che aveva portato i cittadini a preferire Silvio Berlusconi nelle elezioni del 2001, si è rivelata infondata e caratterizza oggi la sfiducia nella sua *leadership* anche da parte di esponenti di primo piano della maggioranza; d'altra parte, per chi vive in una realtà isolata e privilegiata è difficile comprendere i disagi dei cittadini comuni e le loro difficoltà ad amministrare le sempre più scarse risorse economiche. Si appella quindi ai settori della maggioranza che iniziano a rendersi conto di tale situazione delirante, non a cambiare schieramento ma a restituire credibilità alle istituzioni, garantendo il pluralismo dell'informazione, l'unità nazionale, il governo della cosa pubblica. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

NANIA (*AN*). Alleanza Nazionale condivide gli impegni indicati dal Presidente del Consiglio a nome della Casa delle libertà, nella consapevolezza di dover rendere conto ai cittadini del proprio operato, a differenza dell'irresponsabilità politica ed istituzionale mostrata dalla coalizione di

centrosinistra. Se da una parte non si può imputare alla maggioranza la recrudescenza del terrorismo internazionale, dopo l'attentato dell'11 settembre 2001, o l'introduzione dell'euro, è innegabile d'altra parte che il Governo Berlusconi ha ottenuto nella recente consultazione elettorale europea un risultato molto migliore dei Governi, peraltro di diverso colore politico, di Francia o Germania. Alleanza Nazionale ritiene comunque di dover recepire i segnali espressi dai cittadini per una maggiore collegialità delle responsabilità di governo e quindi per la riaffermazione del confronto con le parti sociali. La stabilità politica e conseguentemente il bipolarismo rappresentano valori fondanti per la sua parte politica, ma prescindono dalla legge elettorale e sono volti soprattutto a garantire la chiarezza delle scelte dei cittadini, evitando i trasformismi e i ribaltoni prodottisi in Italia fino a pochi anni fa. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

ANGIUS (*DS-U*). L'intervento del Presidente del Consiglio ha rimosso la realtà della situazione economico-sociale molto difficile prodotta da tre anni di governo del centrodestra e della complicata crisi politica che ha investito la maggioranza. In effetti, l'onorevole Berlusconi è stato costretto a presentarsi al Parlamento perché il centrodestra ha perso le recenti elezioni amministrative ed europee, anche con una sconfitta politica personale del Presidente del Consiglio, e da questo risultato sono scaturite tensioni all'interno della maggioranza che si sono indirizzate in particolare sulla politica accentratrice e prepotente del ministro Tremonti. Il Presidente del Consiglio non ha speso una parola sulla pesante manovra che molto presto dovrà scaricare i suoi effetti sul Paese, né ha chiarito agli italiani che i recenti decreti-legge si tradurranno in minori finanziamenti alle imprese, per l'occupazione e lo sviluppo e per i servizi sociali erogati ai cittadini; non ha spiegato perché il DPEF non sia stato ancora presentato; ha ignorato le critiche che provengono da tutte le categorie economiche e sindacali; non ha fornito ragioni credibili sui motivi che avrebbero indotto a licenziare il ministro Tremonti nonostante i suoi asseriti successi in campo economico e finanziario. In realtà i conti pubblici sono in disordine, l'economia è in crisi e l'intero indirizzo politico-economico del Governo, quello che considerava l'Europa un ingombro, il lavoro una merce, il sindacato un avversario ed il Mezzogiorno un peso, è fallito. Ed infatti la crisi politica della maggioranza investe questioni di portata assai ampia: le scelte di politica economica e di un nuovo Ministro dell'economia, un rinnovato indirizzo delle riforme istituzionali e del federalismo ed una diversa gestione del servizio radiotelevisivo pubblico. Su tutti questi argomenti la maggioranza, impegnata in una tormentata verifica che segna la vendetta tardiva del vecchio modo di fare politica, non è riuscita a trovare un accordo ed infatti il confronto odierno non si concluderà con il voto su un documento: è opportuno che al più presto gli elettori siano chiamati a risolvere il problema di una maggioranza che è tale soltanto in Parlamento e non più nel Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-*

*DL-U, Verdi-U, Misto-AP-Udeur, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Molte congratulazioni).*

GUZZANTI (FI). Dal dibattito odierno emerge con evidenza il superamento delle difficoltà insorte all'interno della coalizione di centrodestra: tutte le rilevanti questioni oggetto di discussione, la manovra fiscale, la legge elettorale, il federalismo, la politica per il Mezzogiorno e la collegialità nell'azione di governo, vengono affrontate in modo leale dalla Casa delle libertà, pur se con le differenti impostazioni che devono sussistere in un corretto rapporto tra *partner* che si rispettano. Si tratta di un processo fisiologico in tutte le democrazie liberali, specie laddove la guida è affidata a coalizioni e nel corso della legislatura si susseguono appuntamenti elettorali che mettono in discussione gli equilibri interni; ma è un confronto che viene attuato alla luce del sole, di fronte al Paese. L'opposizione, che pretenderebbe oggi un voto ma non ha avuto il coraggio di presentare una mozione di sfiducia, invoca il ricorso alle urne: richiesta singolare da parte di forze che nella passata legislatura hanno evitato il giudizio degli elettori ricorrendo a maggioranze a geometria variabile ed ai peggiori episodi di trasformismo della storia repubblicana; ma soprattutto una richiesta fondata sull'errata convinzione di essere oggi maggioranza nel Paese. In realtà, anche nelle recenti consultazioni elettorali, come avviene ormai da dieci anni, la maggioranza degli italiani non ha premiato il centrosinistra; semmai una quota di elettorato del centrodestra ha espresso il suo disappunto non andando a votare e la Casa delle libertà, consapevole di ciò, imporrà una svolta all'azione di governo per giungere unita alla fine della legislatura presentando il bilancio dell'azione di un Governo che è finora riuscito a produrre i migliori risultati possibili in una situazione internazionale difficilissima dal punto di vista politico ed economico. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

#### **Votazione finale e approvazione del disegno di legge:**

**(1184) MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 7 luglio su tale votazione è mancato il numero legale.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 1184, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

## Presidenza del vice presidente SALVI

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(3010) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa alla votazione finale.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). I senatori di Alleanza popolare-Udeur sono favorevoli a tutti i provvedimenti volti a garantire maggiore tutela nei confronti dei consumatori e dei produttori onesti e ritengono che l'etichettatura dovrebbe essere applicata a tutti i prodotti commercializzati: per tale ragione voteranno a favore del disegno di legge n. 3010, sollecitando tuttavia un rafforzamento delle reti di controllo affinché dietro l'informazione al consumatore non si nascondano frodi. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur e DS-U*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). I senatori Verdi voteranno a favore del provvedimento, apprezzando l'importante lavoro svolto in Commissione agricoltura non soltanto per rimediare ai danni commessi nel passato nella definizione del latte commercializzato come fresco, ma anche per estendere criteri di trasparenza e di garanzia a tutela dei consumatori e produttori onesti. E' ora necessario garantire un adeguato sostegno alle imprese del settore lattiero, investito da una crisi che ha portato alla chiusura di oltre il 25 per cento delle aziende, risolvere la questione delle quote latte ed avviare una seria discussione della riforma della politica agricola comune. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e del senatore Piccioni*).

ROLLANDIN (*Aut*). Dichiarando il voto favorevole dei senatori del Gruppo per le Autonomie, sottolinea la necessità di garantire la sicurezza e la qualità del latte consentendo l'individuazione dell'animale produttore, dell'azienda e della zona di produzione, stabilendo limiti certi per le quantità di latte importato da aree extraeuropee e controllando le sofisticazioni. Rimangono irrisolti alcuni problemi, in particolare per quanto riguarda le

irragionevoli sanzioni scaturite dalla vicenda delle quote-latte, la certificazione dei metodi di produzione, la rivalutazione delle zone di montagna e la soluzione dei problemi legati all'attuale sistema assicurativo, che penalizza le piccole realtà economiche. Auspica la rapida presentazione di un progetto organico sull'agricoltura, collegato funzionalmente all'istituenda Agenzia europea per la sicurezza alimentare di Parma. (*Applausi dai Gruppi Aut, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni*).

BOLDI (*LP*). La Lega voterà a favore del provvedimento, che interviene a tutela dei consumatori e dei produttori. Esprime particolare soddisfazione per l'accoglimento dell'emendamento che fa slittare l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 102 del 2004, consentendo così alle imprese di adeguarsi alla normativa per il ristoro dei danni da eventi atmosferici.

AGONI (*LP*). In dissenso dal Gruppo, esprimerà un voto contrario alla conversione del decreto-legge in quanto non è stata accolta la richiesta di procedere ad un censimento dei capi bovini e delle aziende, in modo da evitare il ricorso a possibili sovrapposizioni, né quella di operare una revisione della legge n. 119 del 2003 con riguardo al prelievo preventivo. Ritiene altresì necessari una complessiva valutazione del regime delle quote applicato ai settori dell'agricoltura onde procedere ad un superamento. (*Applausi dei senatori Vanzo e De Petris*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Stante l'approvazione di numerosi emendamenti che hanno contribuito in modo significativo a qualificare il testo, dichiara il voto favorevole della Margherita al provvedimento, rinviando ulteriori considerazioni all'intervento scritto, che consegna alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

BONGIORNO (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento, che rappresenta un significativo passo avanti sulla strada della tracciabilità dei prodotti agroalimentari, rendendo obbligatoria l'indicazione sull'etichetta del luogo di origine della materia prima agricola utilizzata. Con riguardo al latte fresco, va registrata l'evoluzione positiva delle posizioni assunte dal Governo, in linea con il forte impegno manifestato dal ministro Alemanno in questi anni. L'approvazione del provvedimento peraltro permetterà di scongiurare la procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea nei confronti dell'Italia, considerato che i principi che sottendono alla normativa sono, in linea con quelli europei, a garanzia della libera circolazione delle merci, nonché della sicurezza, della trasparenza e della tracciabilità dei prodotti. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Piccioni e Lauro*).

MURINEDDU (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra al provvedimento che, seppure con colpevole ritardo da parte del Governo, opera la difesa del latte nazionale fresco di qualità rinviando

al riguardo alla distinzione di cui alla legge n. 169 del 1989, anziché a quella contenuta nel successivo decreto del ministro Marzano, con ciò definendo il contenzioso apertosi a livello comunitario. Anche con riguardo all'olio d'oliva, significativa è l'approvazione della norma relativa all'etichettatura, in particolare per le garanzie che offre al consumatore, un primo passo verso l'obiettivo più ampio della tracciabilità dei prodotti agroalimentari su cui si è registrata una positiva convergenza da parte delle forze politiche in Commissione agricoltura. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

OGNIBENE (*FI*). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento, che assume significativa portata per le ricadute positive sui consumatori in termini di maggiore trasparenza dei prodotti e rappresenta un passo importante sulla strada della tracciabilità.

*Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1 nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

#### **Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(2742) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

#### **e del documento:**

**(Doc. LXXXVII, n. 4) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003)**

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta pomeridiana del 7 luglio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e agli annessi allegati. Dopo che per quattro volte consecutive, la prima su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-U*) e le successive su richiesta del senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), il Senato non è risultato in numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,51.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,04*).  
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Boschetto, Bosi, Bucciero, Cirami, Collino, Corsi, D'Alì, Degennaro, Magnalbò, Mantica, Sestini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martone, Pianetta, Provera, Sodano Calogero e Tonini, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Basile e Bedin, per attività di rappresentanza del Senato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,07*).

Colleghi, nel pregarvi di un attimo di attenzione, vi ricordo che, come già comunicato nella seduta pomeridiana di ieri, immediatamente dopo la conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio procederemo alla votazione finale del disegno di legge n. 1184, recante delega al Governo in materia penitenziaria.

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri  
sulle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze  
e conseguente discussione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze.

Vi ricordo che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, nel dibattito che seguirà le comunicazioni del Presidente del Consiglio ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti ed il Gruppo Misto ne avrà a disposizione venti.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, che saluto e ringrazio.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sabato 3 luglio l'onorevole Giulio Tremonti si è dimesso dal suo incarico di Ministro dell'economia e delle finanze.

In quello stesso giorno, mi sono recato dal Capo dello Stato, che mi ha conferito l'incarico di reggere *ad interim* il Dicastero.

Nella mia temporanea duplice veste di Presidente del Consiglio dei ministri e di Ministro dell'economia e delle finanze, lunedì 5 luglio ho rappresentato l'Italia al Consiglio dei ministri economico-finanziari dell'Unione Europea. In quella occasione, ho esposto il piano di contenimento della spesa pubblica per l'anno in corso, insieme al programma delle riforme strutturali che fanno parte dell'agenda del Governo e della sua maggioranza parlamentare.

Il Consiglio dei ministri economico-finanziari dell'Unione ha ben compreso la serietà del nostro proposito e la ragionevolezza degli obiettivi e ha mantenuto nei confronti del nostro Paese il credito che l'Italia si è conquistata in questi anni nei quali si è dimostrata interprete credibile e rispettosa degli impegni assunti in sede europea.

In questi tre anni, in cui ho avuto l'onore di guidare il Governo, infatti, il nostro Paese ha sempre rispettato i vincoli di finanza pubblica che l'Italia aveva sottoscritto con il Trattato di Maastricht. Lo ha fatto in un contesto difficile, in una situazione di stagnazione economica del Pianeta, seguita all'attentato alle torri gemelle di New York l'11 settembre del

2001 e dalla quale l'intero Continente europeo stenta a risollevarsi nonostante la ripresa dell'economia statunitense e quella dei Paesi asiatici. Venerdì 9 luglio il Consiglio dei ministri ha dato sostanza agli impegni assunti all'Ecofin approvando il decreto-legge che rispecchia le annunciate misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica. Questo decreto-legge è già all'ordine del giorno del Parlamento che procederà alla conversione in legge; quella sarà la sede per la sua valutazione in dettaglio.

Quello che importa oggi è prendere atto dell'apprezzamento giunto all'Italia da parte dell'Unione Europea per la rapida approvazione dei provvedimenti che avevo illustrato all'Ecofin. È stata proprio l'urgenza del confronto, già da tempo in calendario con i nostri *partner* dell'Unione Europea a spingermi nel proporre al Capo dello Stato di attribuire al Presidente del Consiglio l'incarico *ad interim* del Ministero dell'economia e delle finanze, una scelta che si è rivelata di buon senso, come dimostrano anche le dichiarazioni di fiducia nei confronti del nostro Paese espresse dal Presidente di turno dell'Ecofin, il collega olandese Gerrit Zalm, il quale ha sottolineato la credibilità degli impegni assunti dal nostro Governo proprio in virtù del fatto che a presentare quegli impegni fosse il Presidente del Consiglio italiano.

Questa è la dichiarazione finale dell'Ecofin, che in quella occasione ha invece mandato innanzi le procedure di infrazione per sette altri Paesi europei. Dice l'Ecofin: «Alla luce degli impegni assunti dal Governo, il Consiglio considera che l'Italia ha risposto alle preoccupazioni espresse dalla raccomandazione della Commissione riguardo ai rischi di superare la soglia del 3 per cento del rapporto *deficit*-PIL. La raccomandazione è di non procedere al voto e dichiarare chiusa la procedura».

Ritengo che questa decisione rappresenti un successo per il nostro Paese, un riconoscimento del fatto che malgrado le difficoltà della situazione economica i conti dello Stato sono sotto controllo e mi auguro che ogni settore del Parlamento sia lieto del risultato ottenuto che non rappresenta il successo di una parte politica, ma credo rappresenti il successo della Nazione nel suo insieme.

È per senso di responsabilità nei confronti del Paese dunque che ho inteso proporre al Capo dello Stato l'assunzione da parte mia dell'incarico di Ministro dell'economia e delle finanze *ad interim*. Ho immediatamente precisato che avrei mantenuto l'incarico per il tempo necessario ad individuare una personalità in grado di rappresentare degnamente l'Italia nei consessi internazionali e innanzi ai mercati nonché di interpretare le linee di politica economica del Governo. Questo dissi al momento dell'assunzione dell'*interim* e questo oggi qui assolutamente ribadisco.

Nel riferire al Parlamento sulle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze, sento il dovere di manifestare il mio apprezzamento e la mia gratitudine all'onorevole Giulio Tremonti per il suo contributo all'impostazione e alla realizzazione del piano di Governo. (*Applausi dai Gruppi FI e LP e dai banchi del Governo*).

A lui è toccato il compito di guidare il Ministero dell'economia e delle finanze in una congiuntura e in un contesto internazionale molto difficili. Egli ha dovuto fare i conti insieme a tutto il Governo con una pesante eredità del passato, il terzo debito pubblico del mondo accumulato da un Paese che è tra i primi sette più industrializzati ma che non esprime la terza capacità produttiva del mondo.

Molto dobbiamo all'intelligenza, al rigore, all'integrità e alla tenacia dell'onorevole Tremonti se abbiamo potuto fronteggiare quella congiuntura, se il debito pubblico ha proseguito nella sua discesa al 106,2 per cento del PIL nello scorso anno, se nel corso di questi tre anni l'Italia a differenza di alcuni altri grandi Paesi europei ha sempre rispettato il vincolo del tre per cento nel rapporto *deficit*-PIL, se tutto questo è stato realizzato non incrementando le tasse anzi riducendole per alcuni milioni di nostri concittadini, se abbiamo proseguito lungo il cammino delle privatizzazioni valorizzando il patrimonio dello Stato, se alcune riforme sono state varate ed altre, fortemente volute dal ministro Tremonti – e mi riferisco alla legge sul risparmio – sono in via di approvazione.

Il principio essenziale perseguito da Tremonti è stato quello di estrarre risorse dal bilancio patrimoniale pubblico, dal passato, per metterle a reddito e a disposizione del presente e del futuro. Esattamente il contrario di quanto facevano i Governi che ci hanno preceduto, che scaricavano il costo del presente sulle spalle delle nuove generazioni. E Tremonti lo ha fatto introducendo nella finanza pubblica principi innovativi che sono stati poi presi a modello da molti altri Paesi in Europa. Voglio ribadire che, proprio grazie a queste innovazioni, è stato possibile in momenti così difficili evitare di fare ricorso al facile rimedio che è sempre stato adottato in analoghe circostanze, e cioè l'aumento delle tasse.

Per queste ragioni è stato doloroso per il Governo, soprattutto per me che lo presiedo, privarsi dell'apporto dell'onorevole Giulio Tremonti. Se ciò è divenuto inevitabile è stato per l'insorgere e il reiterarsi di incompatibilità e di contrasti che sono diventati insostenibili. Questi contrasti hanno riguardato essenzialmente ragioni di metodo. Nel periodo di crisi mondiale seguito all'11 settembre, abbiamo avuto una obbligata necessità di decisioni rapide, di strategie di emergenza, di una gestione molto concentrata dei conti dello Stato.

Questa esigenza dettata dalla crisi ha talvolta messo in secondo piano il metodo collegiale di preparazione delle decisioni e ha determinato una richiesta di collegialità che in queste settimane è stata riproposta da alcuni tra gli alleati della coalizione di Governo. È questo l'unico, reale motivo che ha provocato una divaricazione, purtroppo insanabile, tra un Ministro e un partito dell'alleanza di Governo. Ma questo non toglie nulla né ai meriti del ministro Tremonti né alla gratitudine che io personalmente e con me tutto il Governo gli dobbiamo. (*Applausi dai Gruppi FI e LP*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il loro voto gli italiani hanno chiesto un Governo stabile, un Governo di legislatura e questo noi vogliamo offrire agli italiani anche attraverso la fatica del negoziato politico e del confronto tra alleati. Dopo 56 Governi in cinquant'anni, l'I-

Italia aveva e ha un disperato bisogno di stabilità. La stabilità non è assicurata di per sé né dal successo elettorale, né dai risultati di Governo, né dai sistemi elettorali. Solo l'esercizio della pazienza in dosi industriali, della responsabilità e della perseveranza consente di legare, intrecciandoli, tutti i fili, le tante ragioni di unità di un'alleanza. Anche la tormentata riflessione di questi giorni, su cui tanti hanno ironizzato, ha un solo fine: quello di assicurare all'Italia un Governo stabile e una rotta sicura.

Questo Governo è il più longevo della storia repubblicana perché ha interpretato in modo corretto, direi nell'unico modo possibile, il modello bipolare cui la legge maggioritaria ha dato vita. Stabilità e bipolarismo camminano insieme, sono concetti gemelli. È difficile immaginare Governi stabili senza bipolarismo, è altrettanto difficile concepire un corretto bipolarismo senza Governi stabili.

Questa è la grande conquista della democrazia dell'alternanza; da questa via non si torna indietro. Ciò non significa che non si possa discutere di una diversa legge elettorale che salvaguardi il bipolarismo, renda indissolubile il vincolo di coalizione su un programma e un candidato Presidente del Consiglio e, al contempo, garantisca a ciascun partito una rappresentanza proporzionale ai propri consensi elettorali.

Di questo e di altro, prima fra tutti la riforma federale dello Stato, abbiamo discusso in queste settimane con i partiti che compongono la coalizione di Governo, nella convinzione che l'aggiornamento dell'agenda del Governo ed anche il rafforzamento della squadra si discutono insieme, collegialmente, perché insieme questa coalizione ha vinto, insieme ha governato e continuerà a governare sino al termine della legislatura, insieme si candiderà alle prossime elezioni politiche. (*Prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dai banchi del Governo*).

A quelle elezioni ci presenteremo forti dei risultati ottenuti fin qui dal Governo e di quelli che otterremo grazie ad alcune fondamentali riforme che proporremo al Parlamento di approvare entro il termine della legislatura. Quello della nuova forma di Governo è peraltro un tema che il Senato ha già affrontato, licenziando un testo di legge per il voto della Camera, che – questo è un nostro preciso e inderogabile impegno – lo approverà entro settembre. In quel testo la modifica della forma di Governo si sposa con il nuovo assetto federale dello Stato. Se a quel testo sarà utile apportare miglioramenti, lo faremo, ma rimarrà fermo l'impianto di una riforma che faceva e fa parte del nostro programma e che intendiamo portare a compimento.

Signor Presidente, onorevoli senatori, queste riforme sono il presupposto di un grande progetto per il rilancio della nostra economia, che costituirà il cuore del Documento di programmazione economico-finanziaria, che proporremo quanto prima al Parlamento e della cui presentazione in ritardo ci scusiamo. Credo che proprio questo piano di rilancio e di sviluppo della nostra economia, che rappresenta certamente un cambio di marcia, debba essere al centro di queste mie comunicazioni.

L'economia italiana, al pari di quella europea, si trova oggi davanti a una duplice sfida: deve accelerare il suo ritmo di crescita per agganciare la

ripresa dell'economia mondiale, ma allo stesso tempo deve preservare l'equilibrio finanziario. In un quadro positivo dell'economia mondiale, i tre grandi Paesi dell'Europa continentale (Francia, Germania e Italia) appaiono come un'area divergente, dove la svolta del ciclo economico si mostra più debole e più incerta.

Il ritardo con cui si manifestano i segni della ripresa e le prospettive di sviluppo più contenuto rispetto alle altre aree del mondo dimostrano che non si tratta semplicemente di un problema di ciclo avverso. Che la seconda economia del mondo, l'area dell'euro, cresca alla metà del ritmo americano e ad un quarto di quello asiatico è un fenomeno patologico: infatti, quando nel resto del mondo tutto sembra andare bene, l'Europa cresce poco; quando il ciclo economico internazionale frena, come è accaduto dopo l'11 settembre e nel corso del biennio 2002-2003, l'Europa viene spinta verso la crescita zero.

La ricerca è pertanto quella di un difficile *mix* tra politiche espansive e rigore finanziario, onde evitare, da un lato, il rischio di una spirale deflazionistica, che inciderebbe tanto sull'economia reale che sugli equilibri di finanza pubblica e, dall'altro, quello di una crescita dell'indebitamento, che renderebbe più problematica la gestione del debito pubblico.

Per uscire dalle insidie della bassa crescita è necessaria una svolta decisa. Occorre attuare un triangolo di politica economica basato su meno spesa corrente, meno tasse, più investimenti in infrastrutture, in innovazione, in ricerca e formazione. In altri termini, occorre continuare a correggere in maniera strutturale, attraverso le riforme, la spesa corrente, perché non vada fuori controllo; occorre ridurre la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese; occorre accrescere la competitività del sistema Paese.

Occorre inoltre dare piena attuazione alla riforma del mercato del lavoro, perché la maggiore flessibilità non diventi precarietà. Occorre accelerare il processo di liberalizzazioni e privatizzazioni per creare più concorrenza e meno rendite di posizione, per ridurre il peso dello Stato nell'economia e, insieme, ridurre il debito pubblico.

La recente pronuncia di Moody's, la più importante agenzia internazionale di *rating*, che ha confermato l'affidabilità del nostro Paese, smentendo il giudizio probabilmente fuori misura di Standard & Poor's, si fonda proprio sulla costante riduzione del nostro debito. I mercati ci hanno dato e ci danno ragione.

Purtroppo, la situazione economica del Paese è ancora fortemente condizionata sul piano della competitività da una serie di fattori strutturali che abbiamo ereditato, fra i quali i più evidenti sono i *deficit* di infrastrutture fisiche e tecnologiche, l'alto costo dei servizi e dell'energia, il grave ritardo logistico che pesa fortemente sulla competitività e sui costi, in particolare del Mezzogiorno, la scarsa innovazione tecnologica.

L'Italia appare come un Paese patrimonialmente ricco, che però non riesce a far fruttare sufficientemente il suo patrimonio, per cui il vincolo finanziario diventa sempre più pesante e in conflitto con la necessità di investimento che il rilancio economico impone.

L'ampiezza degli interventi che si rendono necessari e le difficoltà strutturali dell'economia richiedono il pieno coinvolgimento di tutte le parti sociali e di tutti i protagonisti del sistema economico e finanziario. Il Governo è pronto a promuovere questo confronto.

Sin dal suo insediamento, il Governo ha avviato un ampio programma di riforme economiche e sociali, al fine di accrescere la competitività del Paese ed in piena coerenza con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea a Lisbona. Alcune di queste riforme sono già operative, come la riforma del mercato del lavoro, la riforma del diritto societario, la riforma della scuola, e stanno producendo i benefici che erano attesi.

Altre riforme fondamentali sono all'esame del Parlamento, e la loro definitiva approvazione è prevista entro l'anno. Si tratta, in particolare, delle riforme relative: al sistema previdenziale; al sistema degli ammortizzatori sociali; alla tutela del risparmio; al settore energetico; al sistema ambientale; all'università e alla ricerca scientifica. Un terzo gruppo di riforme, infine, sarà rapidamente proposto al Parlamento per l'approvazione: la liberalizzazione e privatizzazione delle *public utilities*; la riforma delle professioni; la riforma della legge fallimentare.

Il Governo ritiene che il necessario equilibrio tra politiche espansive e rigore finanziario possa essere trovato grazie ad un'azione riformatrice che sappia liberare le risorse necessarie per indurre una crescita significativa di consumi e di investimenti. A questo fine il Governo proporrà al Parlamento una serie di misure per la riduzione fiscale sul reddito delle persone e delle imprese, per un nuovo sistema di incentivi alle imprese, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per il settore dell'energia e per favorire la ricerca e la formazione.

Queste misure saranno contenute in diversi strumenti legislativi che presenteremo a breve, con l'obiettivo – voglio ribadirlo – di realizzare un'azione coerente e incisiva in direzione della crescita e dello sviluppo equilibrato del Paese.

Al primo punto dei nostri impegni c'è la riforma fiscale, che riguarderà la tassazione dei redditi tanto delle persone e delle famiglie, quanto delle imprese. I provvedimenti riguarderanno sia l'IRPEF che l'IRAP, in misura tale da consentire un miglioramento sia della domanda che dell'offerta. La riduzione progettata sarà complessivamente pari ad un punto di PIL, ripartita tra le due imposte in un rapporto ottimale ai fini della crescita. Più in particolare, per l'IRPEF è prevista l'attuazione di un secondo modulo della riforma fiscale da varare entro il prossimo trimestre, in vista della definitiva attuazione entro la fine della legislatura. Gli obiettivi che il Governo intende così realizzare sono: l'incremento del reddito disponibile; l'incremento della domanda; la disincentivazione dell'elusione e della evasione fiscale.

La riforma allo studio prevede la riduzione del numero delle aliquote, l'introduzione di criteri di equità che tengano conto del reddito familiare e dello stato di bisogno, la reintroduzione, a partire dal 1° gennaio 2006, del meccanismo correttivo del drenaggio fiscale e la conferma della cosiddetta clausola di salvaguardia, con facoltà del contribuente di avvalersi del pre-

cedente regime fiscale, se più favorevole. Saranno inoltre previste misure per un più efficace contrasto all'evasione e per la semplificazione degli adempimenti tributari.

Per quanto riguarda l'IRAP, gli interventi si incentreranno principalmente a favore delle imprese più attive sul fronte dell'innovazione tecnologica, con l'esclusione dalla base di calcolo dei costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e allo sviluppo.

Nuovi incentivi saranno previsti per favorire la crescita delle piccole e medie imprese con l'introduzione di sgravi a favore dei processi di concentrazione.

Il Governo intende razionalizzare anche il sistema degli incentivi alle imprese.

Sarà costituito un fondo rotativo per il sostegno degli investimenti delle imprese, disciplinato dai Ministeri competenti e finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati sotto forma di anticipazioni rimborsabili con piani pluriennali.

La dimensione del fondo sarà tale da garantire un volume di investimenti pari almeno a quello degli anni precedenti, ma con un minore onere finanziario per la finanza pubblica, e le anticipazioni alle imprese saranno concesse ad un tasso di interesse agevolato.

Si tratta di una innovazione importante, che avrà il pregio, da un lato, di premiare le imprese virtuose e i progetti credibili, e, dall'altro, di contrastare invece i comportamenti opportunistici, che generano un inaccettabile spreco di risorse pubbliche, quello spreco al quale, in anni passati, abbiamo purtroppo tante volte assistito.

Per il sostegno del Sud, il Governo prevede di proseguire nella strategia già adottata di concentrazione delle maggiori risorse disponibili per la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto, di reti idriche, di aree industriali attrezzate, di opere di prevenzione dei rischi idrogeologici, di opere irrigue per l'agricoltura.

Per il settore dell'energia, il Governo intende adottare, sulla base delle disposizioni previste dalla riforma in corso, una serie di misure al fine di perseguire gli obiettivi: della riduzione del costo dell'energia per le imprese e per le famiglie; della riduzione della nostra dipendenza dall'estero; della riduzione dei rischi di *blackout*.

Le misure comprenderanno una serie di interventi per accrescere la concorrenza, la costruzione di nuove centrali e la diversificazione delle fonti con la termovalorizzazione dei rifiuti.

Per favorire la ricerca e la formazione, il Governo intende introdurre un nuovo sistema di valutazione delle università.

A favore dell'università e della ricerca è prevista una serie di incentivi fiscali, al fine di rendere possibile un maggior contributo da parte di privati, di favorire la realizzazione di nuovi brevetti, di abolire le tasse universitarie per gli studenti meritevoli e meno abbienti.

ACCIARINI (*DS-U*). Si informi: sono già abolite.



BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il nostro progetto.

Un progetto fatto di interventi concreti, di azioni incisive, di misure puntuali ed efficaci in grado di perseguire obiettivi strategici di lunga durata: lo sviluppo dell'economia e del benessere dei cittadini, la riforma strutturale dello Stato in tutti i suoi comparti, il rigore finanziario nella gestione del pubblico danaro, nel pieno rispetto dei trattati europei.

Questo è quanto gli italiani ci chiedono. Questo è quanto il Governo e la sua maggioranza intendono fare con una piena e collegiale assunzione di responsabilità.

Certo è un progetto ambizioso, esige coraggio, determinazione e rigore.

PASSIGLI (*DS-U*). FantasiOSO.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze* ad interim. Un progetto che potrà essere realizzato solo con la piena, rinnovata coesione della maggioranza, che, ne sono certo, saprà ritrovare il suo slancio ideale per onorare gli impegni assunti con gli italiani.

Vi ringrazio. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Crinò. Ne ha facoltà.

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Signor Presidente, il Nuovo PSI condivide in larga parte le comunicazioni del Presidente del Consiglio; le nostre osservazioni sono contenute in un intervento scritto che, se lei autorizza, vorrei consegnare alla Presidenza affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Crinò. È iscritto a parlare il senatore Del Pennino. Ne ha facoltà.

\* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, i repubblicani hanno apprezzato le sue dichiarazioni e gli impegni di continuità in una politica di rigore nella gestione dei conti pubblici, congiunta agli interventi necessari per favorire la ripresa del nostro sistema produttivo.

Avremo modo di entrare nel merito delle misure adottate dal Governo nel corso dell'esame del decreto-legge che ci verrà proposto nei prossimi giorni e delle linee contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Intendiamo in questa sede solo sottolineare alcuni punti.

Riteniamo che l'aggiustamento dei conti pubblici non debba essere limitato a dei tagli della spesa pubblica ma debba essere accompagnato da una riqualificazione della struttura della stessa. In questo senso giudichiamo prioritario l'impegno per la riforma del sistema pensionistico. Pensiamo che la rimozione delle cause della perdita di competitività del nostro sistema debba essere fondata sull'utilizzo dell'innovazione tecnologica e del suo trasferimento e sull'accelerazione dei progetti infrastrutturali. Questi due punti, insieme all'utilizzo della leva fiscale, possono consentire di realizzare quel *mix* tra rigore ed espansione che il Presidente del Consiglio ci ha proposto con le dichiarazioni testé rese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Luigi Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO Luigi (*Misto-MSI-Fiamma*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, le dichiarazioni oggi rese danno certamente la misura delle intenzioni di questo Governo e di questa maggioranza di proseguire sulla strada che era stata iniziata e di mantenere gli impegni che sono stati assunti con il popolo italiano.

La prego, signor Presidente del Consiglio, di scongiurare quello che potrebbe essere il pericolo più grave per il popolo italiano: tornare ad essere governati da una sinistra che nella precedente legislatura ha dimostrato un'assoluta inettitudine ad amministrare il Paese e una grande voracità nel dilapidare le finanze pubbliche.

La invito pertanto, signor Presidente, a continuare insieme alla sua maggioranza a completare il cammino intrapreso. Buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Applausi ironici della senatrice Manieri*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, un Presidente americano ha detto che si può ingannare un po' di gente per un po', tutta la gente per un po', ma non tutti per sempre; mi sembra che oggi sia del tutto evidente che le illusioni e il sogno che lei ha venduto non convincono e non possono convincere nemmeno la sua maggioranza.

Lei ha ringraziato il ministro Tremonti; ci chiediamo perché lo abbia licenziato. La misura del successo del ministro Tremonti ce l'ha comunicata l'ISTAT ieri. Non solo il fabbisogno di cassa quest'anno è già aumentato di ben 12 miliardi, un punto percentuale del PIL, ma l'indebitamento della pubblica amministrazione è salito ad oltre il 6 per cento del PIL, mentre il saldo negativo primario è triplicato. Queste non sono le cifre di un successo.

Lei rivendica di aver promesso dei tagli al Consiglio Ecofin. Ebbene, questa stangata dovrà essere ripetuta e raddoppiata l'anno prossimo solo per tenere sotto controllo la spesa pubblica.

Non ci ha detto una sola parola su come intende finanziare un taglio fiscale di ben l'uno per cento del PIL e questo taglio (lo sappiamo già per i progetti elaborati da uno dei tre traballanti tavoli di negoziato ancora in corso: questa sarebbe la stabilità che ci promette!) riguarda i redditi alti.

Signor Presidente, le chiedo maggior coerenza e una politica economica alternativa, che è quella che noi proporremo e sosterremo all'interno del centro-sinistra. Quello che lei ha promesso agli italiani è di tirar dritto, come ha detto qualcuno di infausta memoria: se continuerà su questa strada andrà a sbattere e purtroppo, signor Presidente del Consiglio, porterà noi insieme a lei.

Lei ha promesso addirittura incentivi per il Mezzogiorno. Ebbene, in questi giorni ha tagliato di ben 1,25 miliardi di euro gli incentivi per le imprese e l'80 per cento di tale taglio riguarda il Mezzogiorno.

Queste sono le cifre, quello che lei ha venduto oggi sono sogni di cartapesta. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-AP-Udeur, Misto-RC e dei senatori Falomi e Occhetto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, nella passata legislatura la sinistra ha contribuito al risanamento finanziario del Paese: una sinistra accusata storicamente di essere spendacciona. Noi Comunisti Italiani siamo orgogliosi di avervi contribuito.

Ma la credibilità conquistata dal Paese al costo di duri sacrifici oggi è stata completamente messa in discussione dalla politica di questo Governo. Noi abbiamo realizzato l'ingresso nella moneta unica senza sconvolgimento sociale. La verità vera di questa profonda crisi è lo scontro di due scuole di pensiero: quella di Tremonti, basata sui condoni fiscali, sulle sanatorie, sui regali fiscali e sull'attacco allo statuto dei lavoratori e al costo del lavoro, che si contrappone all'altra concezione che punta invece sulla ricerca scientifica, sull'innovazione tecnologica e sulla questione salariale, perché tutto il patrimonio ereditato, 80.000 miliardi di risparmi di spesa sugli interessi del debito pubblico sono stati dilapidati dalla politica del Governo in questi tre anni. Questa è la verità.

Non tutto è dipeso dal contesto internazionale, piuttosto dalla politica fallimentare portata avanti fatta di scelte antieuropee, di avventure in politica estera che hanno condotto l'Italia in guerra, di una politica economica contraria agli interessi dei lavoratori e soprattutto al Mezzogiorno, che questo Governo continua imperterrito a seguire con la manovra finanziaria annunciata.

La verità vera è che ci troviamo di fronte al fallimento di una politica e un sussulto di dignità avrebbe dovuto portare il Presidente del Consiglio a presentarsi dimissionario, perché si è rotto quell'equilibrio su cui si reggeva questa coalizione. Il programma ormai è andato in frantumi. C'è uno strapotere del Presidente del Consiglio il quale in questo momento assomma ai suoi enormi compiti anche l'immenso potere del Ministro dell'economia e delle finanze.

Oggi il Presidente del Consiglio dispone del bilancio, degli strumenti giuridico-contabili, dei pacchetti azionari delle *ex* società a partecipazione statale (dell'ENEL, dell'ENI e della RAI-TV, con l'ipocrisia della legge approvata ieri sul conflitto di interessi), della Patrimonio dello Stato S.p.A., della Infrastrutture S.p.A., delle cartolarizzazioni: è un potere immenso. È questo il motivo dello scontro e il motivo della rottura della coalizione. Bene farebbe questo Presidente del Consiglio a presentarsi dimissionario in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, la sconfitta elettorale del Governo ha portato alla luce tutte le tensioni che covavano all'interno del centro-destra e la crisi latente è esplosa costringendo alle dimissioni il superministro dell'economia Tremonti, che rappresentava il simbolo del berlusconismo, di quel sistema basato su populismo e liberismo.

La sceneggiata indecorosa che in questi giorni e anche questa mattina state rappresentando al Paese è emblematica del modo di operare di questo Governo. Ad essere sotto accusa è un intero impianto di politica economica, incapace di affrontare i nodi veri della crisi e che, in questi tre anni, ha accresciuto le disuguaglianze e il disagio sociale di settori sempre più vasti della popolazione.

La stessa manovra finanziaria varata per correggere i conti è la fotografia di un sistema fatto di propaganda, di promesse mancate, di un'ipotesi di crescita e di ricchezza basata su un aumento della domanda dei ceti più forti che avrebbe dovuto generare uno sviluppo a catena per tutti. In realtà, la sciagurata politica del Governo ha ridotto la capacità di spesa di lavoratori e pensionati comprimendo la domanda interna.

La manovra di correzione da 7,5 miliardi di euro va nella stessa direzione: tagli alle spese per gli investimenti nel Mezzogiorno, riapertura dei termini per il condono edilizio, vendita delle sedi dei Ministeri, riduzione delle risorse per gli enti locali. In realtà si tratta di una manovra iniqua e comunque inefficace ai fini del risanamento dei conti, che prelude ad azioni ancora più pesanti che avranno l'effetto di prosciugare le risorse per la spesa sociale, per la scuola e per il lavoro.

Il Presidente del Consiglio, come un giocatore di poker, tenta di fare l'ultimo *bluff*, presentando un programma del libro dei sogni ed agendo sulla riduzione delle tasse per i ceti più ricchi, tentando di ricompattare il blocco sociale di riferimento. Si tratta di una operazione senza alcuna copertura finanziaria, che dovrebbe essere lo *spot* elettorale per tentare un disperato recupero, a meno che Berlusconi da fedele alleato americano non si faccia tentare dall'idea di Bush di rinviare le elezioni, di sospendere la democrazia per evitare una sicura sconfitta.

Il Governo è in ginocchio ma, con gli ultimi colpi di coda, può determinare guasti irreparabili per il nostro Paese dal punto di vista sociale e

democratico. Bisogna anticipare la cacciata del Governo, ridare voce ai cittadini, dare una risposta alle domande di cambiamento uscite dalle urne e prima ancora espresse dai grandi movimenti, dalle lotte che si sono sviluppate in Italia e nel mondo per la pace, per i diritti e per il lavoro. È una stagione di un nuovo protagonismo delle masse che ha reso fertile il terreno nel quale oggi coltiviamo la speranza concreta di costruire un'alternativa politica, economica e sociale.

Per esprimere la pluralità di una società in movimento Rifondazione Comunista è favorevole al ritorno ad un sistema elettorale proporzionale che meglio garantisce stabilità e rappresentanza democratica.

Presidente Berlusconi, lei non incanta più. Il nuovo miracolo italiano non c'è stato e i suoi alleati non sono più vassalli obbedienti. Metta fine a questo mortificante teatrino. Compia l'ultimo atto utile per il Paese: si dimetta. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fabris. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Berlusconi, mi consenta di rivolgermi a lei considerandola solo Ministro dell'economia e non anche Presidente del Consiglio. Forse questo è l'unico modo per comprendere, per spiegare la farsa che lei oggi è venuto a recitare in questa sede, eludendo spiegazioni politiche serie su ciò che è successo nella sua maggioranza e prendendo in tal modo in giro il Senato della Repubblica.

Dunque, signor ministro Berlusconi, dopo averla ascoltata mi è venuto il dubbio che forse lei sia solo un tecnico, un Ministro tecnico avulso dalla politica e non informato che nel nostro Paese, dal voto europeo, si sta consumando una evidente crisi della maggioranza, al punto che questa è arrivata a licenziare il suo predecessore, l'onorevole ministro e professore Giulio Tremonti.

Lei, signor Ministro, è presente in questa sede perché il Vice Presidente del Consiglio e il Segretario nazionale dell'UDC hanno lanciato la gravissima accusa al suo predecessore di truccare i conti pubblici. Lei è qui perché due partiti su quattro della sua maggioranza, ed anche qualche autorevole esponente di Forza Italia di quest'Assemblea, hanno sempre mal sopportato il suo predecessore, accusandolo di eccessiva creatività finanziaria, di manovre di bilancio non strutturali, se non per la parte relativa alle autonomie, e sudditanza politica nei confronti della Lega.

Lei è qui perché, dopo aver preteso il licenziamento di Tremonti, il vice presidente del Consiglio, onorevole Fini, che reclamava il coordinamento delle politiche economiche del Governo, ha rifiutato il suo posto. Evidentemente l'onorevole Fini conosce bene quanto siano malati i conti pubblici e quali siano i buchi creati da Tremonti che ha venduto finanche i gioielli di famiglia e si è abbandonato ad ogni genere di condono per finanziare la spesa corrente, non per risanare e rilanciare il sistema Italia.

L'onorevole Fini sa quale stangata vi state preparando a dare al Paese con la prossima finanziaria, mentre avete già operato nuovi tagli ed impo-

sto maggiori e pesanti vincoli di bilancio a Regioni, Province e Comuni, costringendoli ad alzare la leva fiscale sui tributi e sulle addizionali con il decreto del 12 luglio. L'onorevole Fini ha rifiutato la patata bollente e, come nella barzelletta, sembra dire a lei e a chi verrà dopo di lei: «Vai avanti tu, che a me vien da ridere».

Ma da ridere c'è ben poco. Ogni famiglia, pagherà sino a 120 euro in più per la manovra aggiuntiva da 7,5 miliardi di euro che lei, signor Ministro, ha in questa sede confermato dopo averla presentata all'Ecofin.

Pensi l'ironia della sorte: il suo omonimo Presidente del Consiglio negava, prima delle elezioni europee, che ci sarebbe stato bisogno di questa altra manovra, di questo altro salasso a famiglie, enti locali e imprese.

Chi diceva bugie, allora? Il Presidente del Consiglio di ieri o lei oggi? E se entrambi siete sinceri, che è successo ai nostri conti pubblici in due mesi per giustificare 15.000 miliardi di vecchie lire di intervento correttivo a giugno?

Ma lei, signor Ministro, che può dire? Sembra vivere in un altro mondo. Non sa nemmeno che è qui solo perché vi è stata una crisi di Governo extraparlamentare.

La vostra rivoluzione economica liberale, fatta di tagli e riforme, nonostante abbiate una maggioranza ampia come nessun Governo ha mai avuto, non c'è stata e tutto sta finendo miseramente, come miseramente sta fallendo la vostra maggioranza in cui i suoi alleati dell'UDC, ad occhi aperti, (della serie «vorrei ma non posso»), già sognano il dopo Berlusconi.

Per queste ragioni, signor Ministro, la prossima volta sarà meglio che lei chieda soprattutto al Presidente del Consiglio, perché qui c'è lei e non il suo predecessore, se quella che lei ci ha raccontato sia una politica economica sostenuta ancora da una solida maggioranza parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, il Presidente del Consiglio più volte, nel passato recente e meno recente, ha usato l'espressione «teatrino della politica» per descrivere fatti sui quali aveva da ridire. A me pare, signor Presidente del Consiglio, che il teatrino della politica lo stia recitando questo Governo e non solo perché vi è un'enfasi in tutti gli annunci, compreso quello dei tavoli che poi non approdano mai a niente.

Lei oggi non ci ha detto a che punto sia il confronto nella maggioranza. Eppure, il Parlamento deve sapere dove sta andando la maggioranza, quali sono gli elementi di unità e quelli, ancora, di differenziazione.

Lei ha avuto l'abilità di enfatizzare la manovra correttiva e il modo in cui è stata accolta dall'Europa. Tuttavia, Presidente, essa rimane una manovra correttiva dei conti pubblici e anche a questo proposito le vorrei ricordare come lei ha sempre escluso che ci fosse l'utilità e la necessità di

dover procedere a correzioni dei conti pubblici: lei e il suo Ministro lo avete sempre escluso.

Mi pare quindi che lei continui la politica degli annunci, così come è stato per le grandi opere che ancora non si vedono. Anzi, se qualcuno avesse l'avventura di percorrere l'autostrada del Sole si renderebbe conto di quali sono le grandi opere e il modo in cui vengono gestite dal Ministro competente e da questo Governo.

Lei ha pronunciato l'elogio del suo Ministro dell'economia e della finanza creativa; allora, signor Presidente del Consiglio, se il Ministro è così bravo, se è stato tanto attento, se è stato capace di dirigere la politica economica del Paese, mi chiedo perché non l'avete trattenuto? Perché lo avete mandato a casa? È un discorso logico nel quale qualcosa non funziona.

Mi pare che nell'elogio e nell'enfaticizzazione dell'azione del Ministro che poi però si concludono con il mandarlo a casa, vi sia una contraddizione enorme, anche perché vorrei ricordarle, signor Presidente, che dei conti truccati non ha parlato l'opposizione. Non è stata l'opposizione a dire che il ministro Tremonti truccava i conti, bensì un autorevole esponente del Governo.

Vorremmo allora capire meglio dove sta andando questo Governo e che intenzioni ha. Ci dite che dobbiamo ridurre gli scaglioni dell'IRPEF. Benissimo, siamo d'accordo, a condizione però che non si riducano i trasferimenti ai Comuni, perché essi sono sull'orlo del collasso.

Come? non vi rendete conto che i Comuni boccheggiano e sono sull'orlo del collasso? Vi basta dire che il Governo ha ridotto le tasse e poi, se il Comune non ce la fa più a garantire i servizi, non ha nessuna importanza, perché il Comune è estraneo alla democrazia italiana. È questa la logica che presiede alle scelte del Governo.

Con riferimento agli incentivi per il Mezzogiorno si è detto di istituire un Fondo rotativo, ma esso è un prestito che potrebbe rilasciare qualsiasi banca, anche se a tasso agevolato.

La verità è un'altra! Le diseconomie esistenti nel Mezzogiorno, che potevano essere temperate dal contributo in conto capitale, permangono. Viene eliminato il contributo in conto capitale, per cui non è più conveniente investire nel Mezzogiorno. Create le condizioni per un ulteriore aggravamento della situazione economica del Mezzogiorno.

Credo che i cittadini abbiano capito, anche al Nord che avete tentato di difendere. Hanno capito – e il risultato elettorale ne è un esempio – la situazione. Per non parlare poi di quanto è avvenuto con i tre Dicasteri più importanti. I Ministri dell'interno, degli esteri e dell'economia e delle finanze hanno tutti e tre lasciato per dissensi politici. Non sono dicasteri di secondaria importanza, ma quelli che spesso danno il segno politico del Governo.

L'ultimo episodio di Tremonti è molto indicativo dello stato confusionale che vive il Governo e credo che da parte vostra sia stato sottovalutato anche il significato delle dimissioni del ministro Ruggiero. Con lui è finito il rapporto forte e stretto di collaborazione dell'Italia con l'Europa

ed è da lì che nasce una linea di politica estera che contraddice la tradizione europeista dell'Italia. Inoltre, il risultato è che pur essendo lei accolto bene presso l'Ecofin, magari con qualche battuta o qualche pacca sulle spalle, in realtà l'Italia è isolata in Europa e non gode più delle amicizie di un tempo con il mondo mediorientale. Mi pare in sostanza che si sia in presenza di un disastro.

Signor Presidente del Consiglio, mi pare che lei debba trarre le conseguenze. Lei ha il Governo più lungo non perché il suo Esecutivo ha saputo dirigere la politica italiana ma perché l'alternativa era andare ad elezioni anticipate e nessuna maggioranza a fronte di elezioni anticipate saprebbe perderle, però il giudizio sul suo Governo è totalmente negativo. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com e dei senatori Falomi, Occhetto e De Zulueta*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente del Consiglio, lei sa che da tempo l'abbiamo chiamata ad un'operazione verità sui conti pubblici, tant'è vero che abbiamo chiesto un dibattito parlamentare sullo stato dei conti pubblici. Ma questo dibattito ci è sempre stato negato perché, a detta del Governo, a detta dell'allora ministro Tremonti e del presidente Berlusconi, i conti pubblici erano a posto e non era necessario svolgere quel confronto. Lo avete ripetuto ancora nel mese di maggio, nel mese di giugno, e il giorno prima delle dimissioni del ministro Tremonti ancora lei, presidente Berlusconi, affermava che i conti erano a posto.

Il 5 luglio all'Ecofin il Governo è costretto a promettere una manovra correttiva da 7,5 miliardi di euro. Allora, evidentemente, i conti pubblici non erano a posto ed evidentemente, presidente Berlusconi, lei ha mentito al Paese e al Parlamento.

Lei si ricorda lo stato dei conti pubblici nel 2000 e nel 2001? Parlo dei conti pubblici veri, non delle barzellette sul buco, non della propaganda. Il *deficit* era all'1 per cento, il debito era in diminuzione, un debito creato nel decennio degli anni Novanta, non dal Governo precedente. L'inflazione era sotto controllo e i tassi di interesse erano bassi grazie all'euro, che ha fatto risparmiare sul costo del servizio del debito in questi anni decine di miliardi di euro ogni anno, l'avanzo primario era superiore al 5 per cento, come era stato concordato dall'allora ministro Ciampi alla Commissione europea.

Ebbene, voi cosa avete fatto di fronte ad un quadro macroeconomico mutato? Avete iniziato con la Tremonti-*bis*, che ha bloccato gli investimenti, che ha permesso a qualche imprenditore di cambiare la marca di automobile. Sono state comprate Mercedes e BMW al posto di automobili di marche nazionali. Avete iniziato con gli anticipi di entrate future attraverso le cartolarizzazioni, i condoni, le sanatorie, la svendita del patrimonio pubblico.



Tutto nella speranza che prima o poi la ripresa sarebbe arrivata, ma ora siete costretti a varare una manovra correttiva. L'avanzo primario è vicino al 2 per cento, il *deficit* è superiore al 3 per cento, il debito è al disopra del 106 per cento rispetto al PIL. Questo è il vero sfascio dei conti pubblici e la manovra da 7,5 miliardi deprime ulteriormente l'economia del nostro Paese, deprime gli investimenti al Sud, mette in difficoltà gli enti locali, aumenta le imposte per le assicurazioni e le banche, che si riversano poi sui servizi prestati ai cittadini. Prorogate il condono edilizio: questa è la vostra politica, presidente Berlusconi.

Ora si parla di una finanziaria di 20 o 30 miliardi di euro se si vuole procedere alla riduzione delle tasse. Attenzione, perché non c'è scossa all'economia: la politica economica si fa tutti i giorni, non esiste una scossa all'economia per poter garantire la ripresa, non c'è il miracolo, bisogna lavorare tutti i giorni per una politica economica adeguata. L'esatto contrario di ciò che volete fare.

Esaminiamo allora il tema della riduzione delle tasse. È utile in questo momento ridurre le tasse? Certo, è sempre utile soprattutto per chi ne pagherà meno, in questo caso i ricchi che sono i privilegiati dalla manovra che state impostando. Ma ai fini del rilancio è vero il vostro ragionamento secondo cui un maggior reddito disponibile comporta più consumi e quindi più crescita? Credo di no, perché il maggior reddito non sarà destinato agli investimenti bensì al risparmio e l'aumento dei consumi che potrebbe verificarsi sarà indirizzato ai prodotti di importazione anziché ai prodotti realizzati nel nostro Paese.

Il problema vero del nostro Paese, presidente Berlusconi, non è quello di stimolare i consumi attraverso questa operazione. Il problema vero del nostro Paese è quello della competitività. I nostri prodotti non riescono più a competere sui mercati internazionali: c'è bisogno di ricerca, di innovazione, di formazione, di sostenibilità di processo, cioè di risparmiare energia, produrre meno scarti e meno inquinamento in atmosfera; c'è bisogno di sostenibilità di prodotto, cioè di sostenibilità intrinseca per il modo in cui il prodotto è stato realizzato e per la possibilità di essere smaltito con costi ambientali più bassi. Non siete ancora arrivati a capire tali questioni.

Vi è poi una questione più generale: il vostro rapporto con le tasse, il vostro rapporto nei confronti del fisco. Voi pensate, e in tal senso seminate propaganda tra i cittadini, che bisogna difendersi dal fisco, come testimoniano gli stessi termini che usate: parlate di scudo fiscale come se occorresse tutelarsi dall'aggressione di un fisco esoso. Non è solo questione di funzionamento della macchina statale, voi pensate che sia sbagliato in sé pagare le tasse.

Noi riteniamo, presidente Berlusconi, che pagare tasse giuste sia uno degli indicatori del grado di civiltà dei Paesi avanzati perché in questo modo si garantisce sostenibilità sociale, equità e solidarietà. Questa è la questione di fondo: tasse giuste per servizi di qualità; questa è la vera sfida, non quella di alimentare il qualunquismo e poi confezionare i condoni come avete fatto in questi anni.

Che cosa avremmo fatto noi ve lo abbiamo spiegato, ma quelle misure andavano adottate subito e non so se siamo ancora in tempo: ridurre certamente le tasse e il carico fiscale sul lavoro, sostenere certamente i redditi familiari, sostenere quelle imprese che investono in sostenibilità. Ora tutto è molto più difficile. Per questa ragione, prima ve ne andate meglio è per il Paese. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Rotondo e De Zulueta. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Thaler Ausserhofer. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Signor Presidente del Consiglio, lei si è presentato oggi in Aula per riferire sul programma di politica economica del suo Governo, sulle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze e sui motivi di metodo che hanno scatenato all'interno della sua maggioranza una bufera che non riesce ancora a placarsi. Queste difficoltà all'interno della sua maggioranza segnano da tempo anche il percorso delle leggi nelle Aule del Parlamento, riflettendo le contraddizioni e le differenze tra i partiti che la compongono.

Faccio solo un esempio eclatante, quello della proposta di legge costituzionale. Essa non contiene una chiara definizione del futuro Senato federale e delle sue competenze; inoltre, da una parte, parla di federalismo, di cedere competenze alle Regioni e, dall'altra, non rispetta le autonomie statutariamente previste delle Regioni a Statuto speciale; infine, introduce addirittura il concetto di interesse nazionale generalizzato, non definito, con il quale si dà al Parlamento la possibilità di intromettersi politicamente – ripeto, politicamente – e bloccare ogni iniziativa legislativa di competenza regionale. È solo uno dei tanti esempi che evidenziano le contraddizioni nella maggioranza, sempre più visibili.

I risultati delle elezioni europee, le ambizioni politiche dei vertici dei partiti che compongono la maggioranza e le loro insuperabili divergenze politiche hanno scosso fortemente il Governo e la coalizione che lo appoggia, portando alle dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze.

In realtà, signor Presidente del Consiglio, succede proprio il contrario di ciò che lei oggi ci ha riferito in Aula. Infatti, sentendo le dichiarazioni degli esponenti dei vari partiti di maggioranza, è sempre più evidente che ormai le decisioni politiche non sono più segnate da un programma comune, definito e da quella collegialità di cui lei tanto parla. Il bene del Paese e dei cittadini ormai sembra passato in secondo piano, per perseguire solamente i vari interessi di partito o – ancora peggio – gli egoismi personali.

Le dimissioni del Ministro dell'economia e delle finanze non sono solo un fatto tecnico facilmente superabile, ma sono l'espressione di divergenze politiche insuperabili, come a me sembrano, tra gli alleati. La guida del super Ministero sembrava l'incarico più ambito del Governo, ma adesso che il posto è libero sembra che non si trovi chi si prenda l'impegno e la responsabilità che comporta.

Nell'attuale situazione di crisi economica del Paese, di indebitamento pubblico pesantissimo, di pressione fiscale insopportabile per i cittadini, di impossibilità delle nostre imprese a reggere la concorrenza internazionale, il Ministro dell'economia rappresenta il punto cruciale del Governo e chi verrà proposto avrà bisogno di un altissimo profilo tecnico, riconosciuto a livello internazionale. Ricordo solamente che le dimissioni del Ministro hanno fatto recedere l'Italia nella classificazione internazionale della credibilità economica. Mi rimane molto difficile comprendere come si possano provocare le dimissioni di un Ministro di un Dicastero così importante per motivi politici senza avere l'alternativa già pronta e senza assumersi l'impegno e la responsabilità dell'incarico.

Il programma economico da lei illustrato sarebbe condivisibile e la sua realizzazione auspicabile; si tratta però di un progetto molto ambizioso, che noi crediamo di difficile, se non impossibile, realizzazione. In effetti, lei non ci ha fornito nessuna indicazione sul metodo che intende seguire per tale realizzazione.

Mi chiedo cosa conti di più nell'attuale situazione politica, il bene del Paese e dei cittadini (come lei afferma), oppure gli interessi di partito e le ambizioni personali che si notano.

Signor Presidente del Consiglio, siamo di fronte ad una crisi di Governo non facilmente superabile, se la sua maggioranza non riesce a trovare la convergenza e a realizzare il programma elettorale promesso ai cittadini e da lei oggi ribadito in quest'Aula. Le auguro di riuscire entro breve a creare le condizioni necessarie, altrimenti sarebbe consigliabile un nuovo confronto elettorale. (*Applausi dai Gruppi Aut e Mar-DL-U e del senatore Battafarano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni del ministro Tremonti sono state un colpo durissimo per questo Governo, è inutile negarlo. Sbaglia però, secondo me, l'opposizione quando parla di possibile apertura di una crisi in Parlamento. Non sarà un percorso facile, quello che inizia oggi per lei, signor Presidente del Consiglio. Che poi la politica italiana sia diventata una specie di «Lascia o raddoppia» è un altro paio di maniche, un altro tema, su cui molti commentatori avversi si stracceranno le vesti, tirando fuori le regole infrante, il *bon ton*, l'estetica.

L'opposizione *in primis* ha cercato in tutti i modi di insinuarsi come un cavallo di Troia in una guerra che mai è stata dichiarata, portando le sue truppe al limite di un patto di non aggressione in via Due Macelli. Un'opposizione che però al suo interno sta assistendo ad una tragedia annunciata: il ritorno di Prodi, i capricci di Rutelli, il disorientamento di Fassino e una gran voglia di democratici cristiani da prendere un po' qua e un po' là.

Questa è l'opposizione del Paese che ha fatto quattro crisi e quattro Governi senza elezioni, che ha fatto pagare ai cittadini le tasse per ripianare debiti di anni di consociativismo e di concertazione; che rispolvera,

d'accordo con qualcuno della maggioranza, il Ministero del Mezzogiorno, vecchio carrozzone mangiasoldi. Un'opposizione che non trova altro da dire che «dimissioni», quando sanno che loro stessi non sono ancora pronti e rischiano un'altra sconfitta elettorale. Ma loro sono così, come i *kamikaze*; preferiscono sfasciarsi la testa più di una volta per puro gusto di vedersela bendata. Buon per loro.

Ritornando al tema ufficioso di questa mattina, non v'è dubbio che nella convulsa notte del venerdì famoso delle dimissioni di Giulio Tremonti da parte di qualcuno si è voluta dare prova di interdizione, ma anche del fatto che non si sa bene che cosa farsene se poi scoppiano casi all'interno della nostra maggioranza. Agli occhi della pubblica opinione, questa pseudocrisi degli amici dell'UDC, è come vedere i cani di campagna che inseguono, abbaiano, le automobili di passaggio, ma poi, se ne prendono una, restano interdetti.

Ora al super Ministero dell'economia si è installato lei, Presidente, e con lei trattare non sarà molto più agevole che con Tremonti. I colleghi di Alleanza Nazionale speravano in un rapido avvicendamento con Mario Monti (che, peraltro, sui salvataggi pubblici, ad esempio per Alitalia, non sarebbe stato più tenero di Tremonti), ma ora cominciano a capire che le carte in mano le ha la Presidenza del Consiglio. Qualche Ministro cerca di fare di necessità virtù, e sostiene che è meglio prima arrivare alla definizione complessiva della politica economica, in modo da dare al nuovo Ministro un mandato definito.

Intanto, la prima parte del pacchetto Tremonti, la manovra di contenimento del *deficit*, ha ricevuto i complimenti dell'Ecofin, il che dimostra che i conti non erano truccati. Per giustificare la rottura, che toglie a questi alleati ogni spazio per nuove richieste, c'è sempre qualche Ministro che resuscita la concertazione, la fiscalità differenziata, un Ministero per il Mezzogiorno e altre sciocchezze demagogiche.

Voglio ricordare che per mesi e mesi abbiamo dato prova qui in Senato di una coesione e un rispetto all'interno della nostra maggioranza. Abbiamo varato riforme importanti e provvedimenti per il bene del Paese. Sulle riforme ci siamo sintonizzati perfettamente con tutti i nostri *partner*, e qui voglio dare atto al senatore D'Onofrio di aver portato a termine in modo egregio e da gran signore il percorso che ci ha permesso il voto sulle riforme costituzionali. Da allora, però, per mesi e mesi l'UDC si è mossa su una lunghezza d'onda diversa da quella del *Premier* e della maggioranza.

Non c'è alcuna verità se non quella che è stata scritta nel programma della Casa delle Libertà che ha vinto le elezioni nel 2001. Ma lo *slogan* «Ora o mai più» lo possiamo gridare facilmente noi, a cui sta molto a cuore la riforma federale, la cui approvazione contiamo di portare a termine nei tempi necessari e utili, così come lei stamattina ha assicurato in quest'Aula. Noi vogliamo che questo Governo arrivi fino alla sua scadenza naturale; crediamo che ci siano tutte le condizioni per continuare. Le dimissioni di Tremonti sono state un segno e un segnale che può far comprendere e meditare che, anche se non c'è, ci potrà essere un accordo.

Ma questo non significa buttare tutto a mare. Non abbiamo nessuna intenzione di indietreggiare sui principi con cui ci siamo presentati agli elettori nel 2001 e ancora adesso che le ultime elezioni europee ed amministrative hanno visto un successo del nostro simbolo in moltissimi Comuni del Nord. Ma noi non sfasciamo apposta perché siamo consapevoli della nostra forza che usiamo con intelligenza e spirito di solidarietà, anche se delle volte preferiremmo morderci la lingua.

Ora si dia avvio ad una nuova fase, con un nuovo Ministro dell'economia che sappia portare avanti la politica economica fin qui avviata dal Governo. Che sia un politico, un tecnico, un *leader*, a noi non interessa; interessano le azioni economiche e politiche che non penalizzino certe aree del Paese a scapito di altre.

Signor Presidente del Consiglio, faccia questo sforzo, diamo al Paese le riforme di cui ha bisogno per cancellare definitivamente quest'aria vecchia di rancori politici e giochi di potere. Umberto Bossi e la Lega Nord sono qui per questo e non intendono rinunciarci. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

\* D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, gli interventi che si sono svolti in Aula fino ad ora e – ritengo – quelli che si svolgeranno dopo rendono particolarmente necessario da parte del Capogruppo dell'UDC rendere comprensibili fino in fondo le ragioni del nostro comportamento fino ad ora e di quello che immagino possa essere in futuro.

Noi ci siamo comportati fino ad ora, sia in riferimento al ministro Tremonti, sia in riferimento alle questioni economiche ed istituzionali generali, ritengo, nel modo seguente (e il nostro segretario politico Follini ha espresso fino ad ora in modo totale la posizione complessiva del partito). Nei confronti del ministro Tremonti abbiamo ritenuto talvolta di avere opinioni diverse; non abbiamo mai posto questioni personali; non siamo mai stati un partito nei confronti del quale il ministro Tremonti possa aver avuto motivo di procedere alle sue dimissioni. Abbiamo preso atto con rammarico delle dimissioni; abbiamo ritenuto e riteniamo (anche, per quanto mi riguarda, per ragioni personali) che si tratti di un'interruzione di rapporto personale e non certo di una fine di rapporto politico.

Lo dico perché non vorrei che sulla questione delle dimissioni di Tremonti si incentrasse il dibattito, come se noi stessimo qui a discutere di una nuova politica economica perché quella condotta dal ministro Tremonti è stata una politica economica che non condividiamo. Noi non stiamo chiedendo una modifica della linea politica del ministro Tremonti: abbiamo chiesto e stiamo chiedendo qualcosa di diverso, che ritengo sia stato in qualche misura colto in quei passaggi che lei, presidente Berlusconi, ha definito molto opportunamente, nel suo intervento, «tormentata riflessione di questi giorni».

Noi abbiamo una percezione, signor Presidente del Consiglio: il patto elettorale del 2001 non è in alcun modo messo in discussione dall'UDC; ma l'UDC non c'era nel 2001. Non ne faccio una questione giuridica, ma una questione politica: l'UDC è nato alla fine del 2002, ha posto questioni nel corso del 2003, le sta ponendo in questo momento come soggetto che ritiene di essere costitutivo di un patto politico, non solo di un accordo elettorale. Nel 2001 eravamo soltanto una parte molto minoritaria (ricordo che si parlava molto di cespugli, all'epoca, nel CCD e nel CDU) e riteniamo, da questo punto di vista, che il futuro del Paese debba potersi costruire su un patto politico costitutivo di soggetti politici autonomi e non avventuristi, leali e non sudditi. La nostra linea politica è: autonomia e lealtà, che sono caratteristiche importanti.

Dal punto di vista strategico, sosteniamo tre aspetti che si tengono insieme: la centralità della famiglia come soggetto fiscale; l'essenzialità dei rapporti con le parti sociali; l'equilibrio generale tra sviluppo e rigore. Non sono questioni che si possano trattare distintamente l'una dall'altra; il nuovo Stato, il nuovo Governo, la nuova politica sono tutte parti di un solo, unico processo politico.

Quando noi parliamo di equità, quando chiediamo che vi sia equità nella politica fiscale, pensiamo che l'equità è nei rapporti tra parti e parti del territorio e quindi è federalismo solidale, fra parti e parti politiche, e quindi sosteniamo la logica del patto di Governo, che noi abbiamo indicato nella linea di una riforma elettorale proporzionale non dell'avventura, ma proporzionale di Governo.

Quando parliamo di politica del Mezzogiorno, lo facciamo non per dimenticare che l'OCSE ha apprezzato molto il modo con il quale la politica del Mezzogiorno è stata fatta negli ultimi anni, e non perché inventiamo improvvisamente il Mezzogiorno come se fosse stato dimenticato, ma perché chiediamo che vi sia quel patto di solidarietà complessiva nel nostro Paese affinché lo sviluppo di tutta l'Italia non sia una questione che riguarda questa parte e non quell'altra del territorio.

Da questo punto di vista, noi riteniamo che le cose da lei dette stamattina, signor Presidente del Consiglio, possano costituire una base ragionevole di un Documento di programmazione economico-finanziaria, che finora il Governo non ha portato all'esame del Parlamento, ma che noi riteniamo debba essere elaborato contestualmente dai soggetti politici che, da questo punto di vista, invocano non una generica collegialità, come se fosse un problema di persone, ma una collegialità intesa come pari dignità nelle proposte, sapendo che ovviamente il peso politico di ciascun soggetto politico può essere vario, l'attenzione di ciascun soggetto politico può essere variamente articolata in riferimento a singole parti del territorio e soprattutto che alcuni soggetti politici possono avere una sensibilità diversa nei confronti di alcuni ceti sociali rispetto ad altri.

Si tratta di un equilibrio complessivo, non di un equilibrio che si può raggiungere parte per parte, territorio per territorio, categoria per categoria. Questo è il significato complessivo che riteniamo debba avere il rapporto con le parti sociali. Non dobbiamo essere sudditi delle richieste delle

parti sociali; dobbiamo immaginare che esse non possano ignorare il nuovo equilibrio fra territorio e opinione.

Quando parliamo di famiglia come nucleo centrale, anche fiscale, ci rendiamo conto che vi sono famiglie che sono soggetti produttivi in quanto tali, famiglie che danno vita alle imprese, famiglie i cui soggetti sono dipendenti privati o dipendenti pubblici. La centralità della famiglia è un valore costitutivo in quanto tale. Questo non è familismo arretrato; non invochiamo un blocco del Sud contro un blocco del Nord, ma immaginiamo che debba proseguire un'attività politica modificando anche profondamente il modo di ragionare.

La nuova soggettività politica dell'UDC è qualcosa che deve rappresentare non un fatto di singole persone ma un fatto politico di modifica anche incisiva.

Da questo punto di vista non riteniamo che quanto avvenuto all'interno della maggioranza in questi giorni sia un fatto, per così dire, da prendere a scherno. Riteniamo che i colleghi degli altri Gruppi politici della maggioranza del 2001 possano qualche volta non aver capito le ragioni del nostro comportamento, ma da questo punto di vista sarebbe opportuno poter non esprimere atteggiamenti di scherno ma atteggiamenti di ricerca di comprensione. Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione che nessuno di loro può immaginare che nel nostro comportamento vi è stato, vi è o vi possa essere il desiderio di cambiare campo politico.

Non vi è stato da parte del segretario Follini... (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). Il segretario politico Follini su questo è stato sostanzialmente e ripetutamente chiaro. Noi poniamo questioni all'interno di questa maggioranza per modificarne i contenuti e per consentire alla stessa di diventare soggetto politico che faccia il suo lavoro anche nei confronti dell'UDC, sapendo che non si tratta di accontentare questa o quella parte ma di comporre un programma politico, e soprattutto economico e sociale, che da questo punto di vista sia compreso dagli italiani, da Udine ad Agrigento, non soltanto da coloro che vivono in una parte del territorio in modo contrapposto a coloro che vivono in un'altra parte del territorio.

Abbiamo avuto la percezione che talvolta si sia creata una sensazione di disomogeneità e disarticolazione territoriale del Paese. Questo problema non può essere posto ad oggetto della nostra volontà e del nostro desiderio di equità. Quando parliamo di equità facciamo riferimento da un punto di vista politico ad un valore costitutivo dell'intero programma politico ed economico del Governo.

Non ritengo che vi siano differenze insuperabili, ritengo però che vi siano differenze qualitative che talvolta non sono state comprese; il Documento di programmazione economica finanziaria potrebbe rendere definitivamente comprensibile il fatto che non esistono differenze insuperabili.

Signor Presidente del Consiglio, attendiamo fiduciosamente che le cose da lei dette oggi si possano tradurre in comportamenti e proposte dell'intera maggioranza politica, sapendo che questa maggioranza fa tesoro anche delle nostre proposte, sapendo che si tratta di proposte che servono alla maggioranza e che non hanno il fine di impedire alla maggioranza di

funzionare. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bordon. Ne ha facoltà.

\*BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente del Consiglio, l'Italia è in un momento difficile: l'economia è ferma e milioni di famiglie fanno fatica ad arrivare alla fine del mese; le politiche di sviluppo segnano il passo e la credibilità internazionale del Paese è seriamente a rischio, così come i suoi conti pubblici.

Questa è solo una fotografia di sintesi, nemmeno tra le più impietose, dei risultati del suo lavoro. Nella storia recente del nostro Paese abbiamo visto all'opera due Ministri del tesoro. L'uno, l'attuale presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e con lui Dini, Amato e Visco, che hanno lavorato su di una rigorosa condotta dei conti pubblici, portando ad un ribasso dei tassi con benefici effetti sul bilancio dello Stato; l'altro, Giulio Tremonti, che, incurante dello *stress* sui conti pubblici, ha puntato su una fantomatica e rapida ripresa.

La storia, come è noto, è andata da un'altra parte e più si apriva la forbice tra previsione e realtà più si negava l'evidenza, più si baravano le carte, più si esercitava la cosiddetta finanza creativa tremontiana. I risultati sono noti e rendono purtroppo tristemente vera la battuta che circola da qualche mese: «l'Italia è una penisola bagnata da tre mari e prosciugata da Tremonti».

Con i Governi di centro-sinistra l'indebitamento netto è calato dalla punta del 7,59 per cento del 1995 allo 0,65 del 2000; l'avanzo primario, negli stessi anni, è cresciuto dal 3,9 per cento del 1995 al 5,8 del 2000. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusio in Aula: vi prego di fare silenzio.

BORDON (*Mar-DL-U*). Con i vostri Governi, malgrado le *una tantum* che assommano alla cifra *record* di 80.000 miliardi di vecchie lire l'indebitamento è salito; l'avanzo primario, come noto, è invece disceso e sta lentamente approssimandosi a poco più del 2 per cento. Oggi sono giunti i dati dell'ISTAT che addirittura ci mostrano un gravissimo peggioramento in corso d'anno, a cui si aggiunge il calo della produttività, la perdita della competitività resa ancora più evidente, signor Presidente del Consiglio, dalla diminuzione degli investimenti nell'innovazione e nella ricerca. Lo stesso piano per le infrastrutture, che doveva costituire uno dei fiori all'occhiello, è stato inferiore alle aspettative.

Dalle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, in una sede dunque ufficiale, si evince testualmente che i vostri stessi piani sono in ritardo e (cito ancora testualmente) gli stessi lavori effettuati nel 2003 sono soltanto il completamento o la prosecuzione di opere iniziate negli anni precedenti: è come dire, nelle parole felpate della sede istituzio-



nale, che non solo dalla lavagna di «Porta a Porta» alla realtà c'è più di qualche problema, ma che siete in ritardo persino nel far partire opere finanziate e cantierate dal centro-sinistra.

Il nostro Paese è dunque, al momento, in una condizione che definire preoccupante è utilizzare un puro e semplice eufemismo. Il tendenziale, al netto della prossima manovra, segnala per il 2004 (glielo dico io, signor Presidente del Consiglio, visto che lei è sembrato ignorare letteralmente i dati del suo Ministero) un dato da far tremare le vene ai polsi tra il 4,5 e il 5 per cento del PIL.

Sarà appena il caso di ricordare che tutto questo fa da scenario ad un debito consolidato che, come noto, ormai non solo non scende, ma si è attestato ben oltre il 106 per cento. Risulta evidente, quindi (per chiunque abbia, per così dire, un minimo di competenza e di ragionevolezza), che l'Italia siede su una sorta di polveriera, perché il debito pubblico ammonta ormai ad una cifra che fa impressione sia se declinato in euro che nelle nostre vecchie lire, veleggiando a ritmi sempre più decisi verso il (si fa per dire) traguardo dei tre milioni di miliardi di vecchie lire. Si tratta di una cifra che, per essere compiutamente apprezzata, ha bisogno di essere stesa (lo dico a lei, signor sottosegretario Letta, che sta attento almeno) su un foglio o un lenzuolo di carta: dopo il tre ci sono quindici zeri.

Cosa succederebbe se invece della diminuzione dei tassi di interesse, sulla base della vostra politica irresponsabile, noi dovessimo avere nei prossimi mesi un aumento di tali tassi? Quale sarebbe la situazione per il nostro Paese? Sta in questo l'irresponsabilità di sottovalutare il giudizio delle agenzie di *rating* e di chi danza al ritmo di un'orchestra padana nella sala da ballo del Titanic. Chi non ricorda, a tal proposito, le demenziali battute del Ministro dimissionario che, di passaggio per Santa Margherita Ligure (era lo scorso 5 giugno) credeva di poter fare lo spiritoso dicendo: «Conti a rischio? A rischio de che?». Verrebbe da aggiungere: a rischio delle vostre bugie e della vostra incompetenza! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Vede, signor Presidente del Consiglio, quando lei si presentò alle elezioni una parte degli italiani fece una rapida equazione: se è stato bravo a fare i suoi affari, lo sarà probabilmente altrettanto a fare quelli del Paese. Purtroppo, la realtà sta dimostrando che non è stato così. È vero con ogni evidenza, ogni giorno di più, esattamente il contrario: lei ha continuato a fare bene i suoi interessi privati, trascurando totalmente quelli di tutti gli italiani.

Di questo si rendono conto parti importanti della nostra popolazione, ma rimane un fattore non risolto – l'abbiamo udito anche adesso nel corso dell'intervento del collega D'Onofrio – causa di costante instabilità di settori sempre più diffusi nella sua stessa maggioranza. È evidente che questo oggi è il principale problema politico: la sfiducia nella sua *leadership*. La sua *leadership* è finita anche in settori della maggioranza. La sua capacità di tenere insieme in qualche modo i suoi alleati, di ritrovare un linguaggio ed uno stile in cui loro, e prima ancora di loro gli elettori, possano riconoscersi è ormai con ogni evidenza naufragata in queste surreali

e fantasmagoriche notti di Babele, la *summa* della peggiore partitocrazia che lei, finto innovatore, è riuscito a far riemergere, qualche volta anche fisicamente.

Le sue fughe in avanti, anche quelle di oggi, assomigliano sempre di più a quell'inconsapevole sindaco che Guido Quaranta immortalò in un suo famoso *pamphlet*: «Quelli di prima – disse questo sindaco – vi hanno spinto fin sull'orlo del baratro. Io vi farò fare un grande balzo in avanti».

I primi a dubitare di lei, i primi a non avere fiducia in lei sono – mi dispiace dirglielo – Gianfranco Fini e Marco Follini, e probabilmente molti ormai nelle stesse file di Forza Italia e della Lega.

Da molto tempo lei non riesce più a rappresentarsi la vita delle persone reali di questo Paese. È una sindrome di isolamento, di accerchiamento, ma molto probabilmente è anche il delirio di onnipotenza di un uomo che vive in una sua *soap opera*, fatta di ville in Sardegna e di condizioni di vita materiale che lo escludono totalmente dalla comprensione della vita del 99 per cento degli italiani in carne e ossa.

Il suo mondo ha fondali azzurri, prospettive rosa, anfiteatri greci. La realtà degli italiani è purtroppo molto diversa, costretti a fare i conti con le molteplici questioni della sanità, della scuola, della giustizia, del traffico, dell'immondizia, della casa e del lavoro. Ma questo è per lei soltanto un intermezzo fastidioso che si frappona ingrato nella programmazione del suo personale «Incantesimo».

Per di più, ancora nell'ultima manovra decisa dal Governo spiccano tre elementi particolarmente gravi.

Il primo riguarda la credibilità stessa dello Stato, perché in corso d'anno vengono cambiate le carte in tavola nei rapporti sia con le autonomie locali che con le imprese, disattendendo addirittura rapporti contrattuali.

Il secondo elemento, particolarmente odioso, riguarda il taglio degli investimenti, delle risorse per il Mezzogiorno, mentre il terzo concerne i tagli alle Regioni e ai Comuni.

Ed in queste condizioni, Presidente del Consiglio, lei si avventura nuovamente in ulteriori mirabolanti promesse di riduzione del carico fiscale, incurante della loro praticabilità e del tutto prive di qualsivoglia ipotesi di una copertura credibile, soprattutto incurante del fatto che fino ad ora esse hanno portato esattamente alla situazione contraria: meno tasse per tutti ha significato più tasse per tutti gli italiani. Niente ci ha detto – perché, sottolineo che, non ha assolutamente detto nulla e non ha presentato nemmeno il Documento di programmazione economico-finanziaria – su come intende affrontare l'altra manovra, quella di 30 miliardi di euro (probabilmente non sufficienti) a carico della finanziaria del prossimo anno. È una situazione che – come lei può ben capire – rischia di diventare gravemente insostenibile.

Allora, proprio per questo, Presidente del Consiglio, voglio lanciare un appello a quei settori della maggioranza che ho visto finalmente consapevoli di una situazione non più controllabile. È un appello – stia tranquillo, senatore D'Onofrio, abbiamo troppo a cuore la democrazia dell'al-

ternanza perché lo si immagini come un invito a cambiare campo – a bloccare finalmente prima che sia troppo tardi questa macchina impazzita. Dite basta finalmente e seriamente a questa allucinante sequenza di riti extra istituzionali. Impegnatevi per davvero, fin da questo pomeriggio, a garantire un coerente e radicale pluralismo dell'informazione. Impedite disegni confusi, pericolosi e costosi di rottura dell'unità nazionale, ma soprattutto lo dico a voi se ci riuscite, governate.

Perché, vedete, il problema che abbiamo di fronte non è che questo è soltanto un «cattivo Governo»: mettere l'aggettivo accanto alla funzione governo, significherebbe dare comunque qualche credibilità a questo Esecutivo. In questo caso siamo di fronte all'irresponsabile situazione dell'abbandono di qualsiasi funzione di Governo.

Ed allora, vi chiedo per davvero di assumervi fino in fondo la vostra responsabilità: avete la maggioranza, se ce la fate, governate, altrimenti rimettete il mandato al Parlamento e al Quirinale di fronte al Paese. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nania. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, condividiamo pienamente l'intervento del Presidente del Consiglio, perché ha ribadito quello che è l'impegno principale del Governo della Casa delle libertà: governare il Paese, tener conto del voto degli elettori e soprattutto – me lo suggeriva poc'anzi il vice *premier* Gianfranco Fini – sapere di dover rendere conto agli elettori.

Ecco, la prima differenza, quella principale, che emergerà dinanzi agli occhi degli italiani quando saranno chiamati a decidere per il governo del Paese, sarà quella tra un Governo della Casa delle Libertà che mantiene l'impegno principale di tener conto del voto degli elettori e rendere loro conto e quello che hanno fatto coloro che hanno governato prima di noi.

Gli esponenti del centro-sinistra non sono marziani, non vengono da lontano; sono personaggi noti: si chiamano Veltroni, D'Alema, Prodi. Hanno già governato questo Paese e si sono caratterizzati nei cinque anni dell'Ulivo perché hanno cambiato quattro Governi. Nel 1996 gli elettori italiani hanno scelto Prodi, ma nel 2001 egli non ha reso conto agli elettori e gli italiani non lo hanno potuto giudicare. Ecco, questa è la differenza di fondo tra il senso di responsabilità del centro-destra e l'irresponsabilità politica e istituzionale del centro-sinistra.

GARRAFFA (DS-U). Ma parla di Tremonti!

NANIA (AN). Certo, dobbiamo parlare di Tremonti. Però, come si sa, noi del centro-destra siamo dilettanti; i geni del centro-sinistra, invece, le cose le fanno bene: non cambiano i Ministri, cambiano i Governi! (*Applausi dai Gruppi AN e FI.*)

Abbiamo avuto una consultazione elettorale molto importante e significativa, che ha dimostrato e messo in evidenza come sia valutato l'operato del Governo della Casa delle libertà pur in una congiuntura a tutti nota, che non è stata determinata da noi. Certamente, i Governi debbono rispondere delle cose che dipendono da loro: non possiamo certamente rispondere noi dell'euro, che è stato realizzato come è stato realizzato, né del terrorismo, che si è manifestato come si è manifestato con l'11 settembre.

Ma se la maggioranza ed il Governo della Casa delle Libertà, nelle elezioni europee, non sono stati travolti da un risultato elettorale che invece ha travolto sia i Governi di centro-destra (penso al Governo francese) sia quelli di centro-sinistra (penso al Governo tedesco) una ragione sicuramente ci sarà. E se, come mi è capitato di verificare, solo circa sei mesi fa (per non parlare di un anno fa) si affermava che il centro-sinistra fosse in terribile avanzata e molto avanti rispetto al centro-destra (addirittura i consensi dei tre partiti del «triciclo», che già è stato archiviato, venivano valutati intorno al 38 per cento) e così non è stato, una ragione ci sarà.

Modestamente, noi pensiamo che la ragione sia consistita nel fatto che questo Governo, nella condizione data, ha fatto tutto quello che poteva; che questo Governo, nella situazione data, ha dato il meglio di sé e, mentre il Governo di centro-sinistra tedesco e quello di centro-destra francese superavano la soglia del 3 per cento, è riuscito a tenere a posto i nostri conti.

Questo fatto è stato apprezzato ed è stato capito, anche perché – e ciò deve far riflettere soprattutto i rappresentanti del centro-destra – se sono mancati dei voti alla coalizione, gli italiani che in questa occasione non ci hanno votato non hanno preferito il centro-sinistra ma hanno voluto lanciare un avvertimento, un segnale che i partiti politici della coalizione hanno il dovere di capire.

Per questo, signor Presidente, onorevoli senatori, Alleanza Nazionale ha riflettuto a fondo su tale dato. Noi non ci siamo svegliati una mattina e abbiamo detto che occorre una svolta nella politica economica o che bisognava cambiare passo per quanto riguardava l'azione del Governo. Abbiamo fatto le nostre riflessioni e siccome abbiamo ritenuto importante questa svolta economica, ci siamo resi conto di un fatto fondamentale. È vero che le riforme stanno cambiando il Paese, ma i singoli cittadini non avvertono sul piano della politica economica il segnale di questo grande cambiamento.

Quindi, in questi due anni che ci restano – e bene ha fatto il Presidente del Consiglio – bisogna dire su questo versante cosa si intende fare e soprattutto come lo si intende fare.

Se mi consente, signor Presidente del Consiglio, una nota critica ma costruttiva al suo intervento, Alleanza Nazionale sul come fare in questi due anni non si è posta il problema del rapporto tra un partito e un ministro, bensì quello del rapporto tra un Governo e la realtà sociale di questo Paese. Siccome, quando c'è emergenza, il dialogo e la concertazione non

rappresentano più un qualcosa da consigliare ma una necessità, un qualcosa da fare a tutti i costi, abbiamo ritenuto indispensabile che il Governo, in questa fase di rilancio, dimostrasse a 360 gradi segnali forti di apertura al confronto sociale e soprattutto chiamasse tutte le forze sociali ad un coinvolgimento forte e significativo.

Per questo Alleanza Nazionale, senza fare questioni personali, ha posto tali questioni di metodo, sulle quali oggi intende ancora di più sviluppare il proprio senso di responsabilità. La collegialità tra il Governo e le parti sociali rappresenta la chiave per uscire dalla crisi, rappresenta un passaggio importante, rappresenta l'indicazione del senso di responsabilità, rappresenta per Alleanza Nazionale il segnale evidente che il nostro è un partito che ascolta la società, che sente i richiami che vengono dalla società, che capisce i segnali che provengono dall'elettorato.

Per noi la stabilità è un valore, ma – attenzione – anche il bipolarismo è un valore. Il bipolarismo – lo voglio dire soprattutto ai colleghi dell'UDC – non si coniuga con questa o quella legge elettorale, ma certamente si coniuga con la legge elettorale che in una situazione data serve a crearlo. Nella realtà che si è determinata dopo Tangentopoli, il maggioritario ha dimostrato nei fatti, concretamente, di saper determinare condizioni favorevoli al bipolarismo.

Noi non ci attacchiamo e non ci impicchiamo a questa o a quella legge elettorale, ma certamente vogliamo che gli elettori, con il loro voto, sappiano la sera delle elezioni chi ha vinto e chi ha perso e soprattutto chi governerà dopo il loro voto il Paese (*Applausi dai Gruppi AN e FI*), nella consapevolezza ripetuta tante volte che il vantaggio del bipolarismo rispetto al trasformismo di una volta e al cosiddetto ribaltonismo di oggi, consiste nel fatto che chi governa non governa per sempre e chi perde non perde per sempre.

In questa consapevolezza, noi rinnoviamo il nostro impegno di responsabilità, rinnoviamo la nostra solidarietà e sappiamo perfettamente che, insieme, noi di Alleanza Nazionale, noi di Forza Italia, noi della Lega Nord e noi dell'UDC, possiamo portare a compimento il programma per rinnovare l'Italia. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, non voglio sottovalutare – non mi permetterei di farlo – la portata, il senso, il significato del suo intervento, mi permetterà però di dire che, per una ragione esclusivamente politica, questo discorso lascia il tempo che trova. Il motivo della mia valutazione è molto semplice: le comunicazioni da lei rese questa mattina in Senato, che suppongo identiche a quelle che renderà oggi pomeriggio alla Camera, non saranno votate, non saranno cioè approvate dalla sua maggioranza.

Questo dà il senso della precarietà, di una crisi politica che si è aperta all'interno della maggioranza e che lei con l'intervento di questa

mattina non è stato in grado di chiudere. Detto per inciso, non so quale significato attribuire alla presenza del vice presidente del Consiglio Fini tra i banchi del suo Gruppo; avrà modo di spiegare questo bizzarro comportamento parlamentare. (*Commenti dal Gruppo AN*).

PAGANO (*DS-U*). Tanto per chiarire, non può sedere in quei banchi perché non è senatore. Siamo alla frutta!

ANGIUS (*DS-U*). Il suo intervento ha rimosso la realtà di una crisi economica e sociale difficile e di una crisi politica molto complicata. Lei ha fatto un discorso da Alice nel paese delle meraviglie o, se preferisce, da film di Walt Disney, senza spiegarci perché Gastone sia stato licenziato. In realtà, c'è una ragione di fondo perché lei è qui questa mattina, noi ci siamo tutti i giorni: siamo qui e lei è qui perché il Presidente del Consiglio, il suo partito e la sua coalizione hanno perso le elezioni.

Lei è qui perché è stato costretto a cacciare il Ministro più potente del suo Governo, individuato come responsabile di una fallimentare politica economica da una parte della maggioranza che lo sostiene, anzi addirittura dal Vice Presidente del Consiglio in persona.

L'affollamento dei banchi del Governo questa mattina e il suo intervento mi hanno ricordato due cose. Il suo intervento sembrava un discorso di esordio di legislatura: lei ha dimenticato che governa questo Paese da tre anni. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). L'affollamento dei banchi del Governo mi ha fatto tornare alla memoria le foto ricordo che facevamo a fine d'anno quando frequentavamo la scuola elementare o la scuola media: un ricordino da conservare per il futuro. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Lei ha teso a minimizzare una crisi reale, una crisi politica, una crisi economica e sociale; non ci ha spiegato come deve essere affrontata. Lei ha alimentato speranze e illusioni, come la riduzione del carico fiscale, ma non ha detto una sola parola sulla manovra di quasi 30 miliardi di euro che grava sul Paese e che il suo Governo, se regge, sarà costretto a scaricare sugli italiani. Siete alle prese con una realtà drammatica e non sapete come fare; non avete presentato il Documento di programmazione economico-finanziaria, forse lo presenterete a settembre, siete disperati, ma lei di questo non ha parlato, non ha pronunciato una sola parola al riguardo.

Faccia i conti con la crisi che ha davanti, dica la verità al Paese, rifletta sulle critiche degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, del capo della Confindustria, ascolti le preoccupazioni dei sindacati. Ma voi rimuovete tutte queste realtà, siete felici e contenti, come è stato già detto, festanti e danzanti verso il baratro.

Le dimissioni di Tremonti sono il fallimento di una politica economica: se l'economia andasse bene, signor Presidente del Consiglio, se i conti fossero in ordine, se la finanza fosse in equilibrio, Tremonti oggi sarebbe al suo posto e sarebbe difeso da lei a spada tratta.

Ma chi se ne importa dei caratteri delle persone! Se c'è un Ministro capace, che tiene, che dà fiducia, che fa una politica economica efficace, che tiene a posto le finanze, che mette in ordine il bilancio dello Stato, chiunque lo difenderebbe. Ma lei non è stato in grado di difenderlo perché tutto questo non c'è. (*Commenti del senatore Grillotti*). Non c'è perché l'economia va male, la finanza è dissestata, i conti sono in disordine e Tremonti è stato cacciato dalla sua stessa maggioranza.

È una strategia complessiva di Governo che ha subito un colpo, è un indirizzo complessivo di politica economica e sociale che è fallito, non qualcosa di banale, ma qualcosa di rilevante. È una politica economica che considerava l'Europa un ingombro, i sindacati un nemico, la concertazione un ostacolo, i lavoratori una merce e il Mezzogiorno un peso. È una politica economica – me lo faccia dire, signor Presidente del Consiglio – onirica, da sogno, fondata su allucinazioni e deliri e anche su imbrogli dei conti, sostenuta da una visione sociale ispirata allo scontro, all'egoismo, alla rottura, alla prepotenza del più forte, al principio del «comando io».

Ma ricordate, colleghi della maggioranza, quando sembrava che il futuro dell'Italia dipendesse dall'abolizione o meno dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori? Perché non ne riparlare? Perché avete subito una «tranvata», come dicono a Roma, avete preso un abbaglio e siete stati sconfitti dal Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U*). E chi ne parla più?

Quello che sta avvenendo è lo scollamento di una maggioranza parlamentare perché sono venuti meno l'ordinatore politico e il patto politico che la sorreggevano, quel patto di ferro tra Forza Italia e Lega da altri definito come patto del Nord, di cui il ministro Tremonti incarnava l'anima.

Non so se i dirigenti di Alleanza Nazionale e dell'UDC saranno veramente contenti delle comunicazioni odierne del Presidente del Consiglio. So una cosa, però, e cioè che la vostra crisi è tutta aperta ed è la crisi di Governo di un grande Paese che ha subito il richiamo delle autorità monetarie europee, le quali ci hanno soltanto concesso alcuni giorni di tempo per mettere rimedio alla voragine nei conti pubblici.

La vera eredità con la quale oggi abbiamo a che fare, signor Presidente del Consiglio, non è l'eredità trentennale o quarantennale di questa Repubblica, ma è l'eredità Tremonti. Così la chiamiamo noi. (*Commenti dal Gruppo LP*). Con questa eredità ha a che fare il Governo: un patrimonio di debiti che sono stati accumulati.

Al centro della vostra verifica di Governo, dopo la sconfitta elettorale, avete posto le riforme istituzionali, la politica economica, la riforma della RAI e il nuovo Ministero dell'economia. Ebbene, su nessuna di tali questioni avete raggiunto un accordo.

Sulle riforme istituzionali e sulla *devolution*, o – se volete – sul federalismo, non c'è un'intesa, non l'avete raggiunta. Sulle politiche economiche, le dichiarazioni che sino a questo momento abbiamo ascoltato sono di una riserva molto forte espressa dall'UDC, ma non solo. Infatti, il Vice Presidente del Consiglio, colui che era stato il protagonista della cacciata di Tremonti, ha rifiutato l'offerta che si dice gli sia stata fatta del Mini-

stero dell'economia. Perché si è rifiutato, come mai? Cedere con fermezza!

Sulla riforma della RAI, oggi pomeriggio si andrà ad una votazione che comporterà un fatto politico rilevante nella Commissione di vigilanza. Infine, la ricerca del nuovo Ministro dell'economia continua, sebbene sinora sia costellata di rifiuti: nessuno vuole accettare. Ci sarà pure qualche ragione per cui ciò avviene.

Su nessuna di tali decisive questioni avete raggiunto un'intesa. Eppure parliamo di questioni rilevanti, che investono il senso di coesione della coalizione del Governo. Ma non c'è un accordo. Però si è fatta questa superverifica: i tavoli a Palazzo Chigi, poi il tavolo dei tavoli, le sale, la sala delle sale. Tavoli, sale chiuse e aperte, l'origliare furtivo dal buco della serratura.

È una vendetta tardiva su di lei, e in questo senso ha la mia solidarietà, della vecchia politica. Una *leadership* strapazzata dai «monelli della Casa delle Libertà»: è una sua vecchia espressione, signor Presidente del Consiglio. Neanche una parola su questa verifica, su questo teatrino della politica. Vedo però che lei sta imparando il mestiere, anzi l'ha già imparato abbastanza.

I conti della politica, così, cominciano a tornare: quelli di un avventuroso disegno politico nel quale lei si è imbarcato, e non noi, che non contiamo niente, ma gli elettori italiani hanno deciso che è fallito. Volevo dare alcuni dati sui conti che interessano gli italiani: 750 milioni di euro da togliere al finanziamento alle imprese, 250 milioni di euro da togliere alla programmazione negoziata, 150 al *bonus* per l'occupazione, 100 al Fondo per lo sviluppo. E ancora, circa 2 miliardi di euro da togliere agli enti locali, ai servizi sociali per i nostri cittadini. Queste sono le scelte con le quali abbiamo a che fare.

Ho finito, signor Presidente, e la ringrazio...

NESSA (*FI*). Meno male!

ANGIUS (*DS-U*). Siete in questa situazione perché avete subito, signor Presidente del Consiglio, il 13 di giugno una bruciante sconfitta, politica ed elettorale: siete qui per questa ragione, innanzitutto.

Lei in particolare, signor Presidente del Consiglio, si era candidato chiedendo la fiducia degli italiani per quello che aveva fatto il Governo da lei presieduto: ha avuto non la fiducia, ma la sfiducia. Quattro milioni di elettori di Forza Italia l'hanno abbandonata. Avete la maggioranza qui nel Parlamento, ma siete minoranza nel Paese. E questo è un problema, è un problema per voi e per il Paese. Ma il Paese, signor Presidente del Consiglio, ho l'impressione che prima o poi, forse più prima che poi, questo problema lo risolverà con il voto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com, Misto-RC e Misto-AP-Udeur. Molte congratulazioni*).



PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guzzanti. Ne ha facoltà.

GUZZANTI (FI). Signor Presidente, ... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*)... signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, ho il compito di essere l'ultimo a parlare, e questo mi dà il modesto vantaggio di poter trarre non una conclusione, perché non mi posso azzardare a trarre le conclusioni per gli altri, ma un'osservazione.

Appare del tutto evidente il dato politico di questo dibattito di oggi, che è quello di un superamento delle difficoltà che si erano registrate all'interno della coalizione di Governo. Questo è apparso evidente dal discorso del Presidente del Consiglio, il quale ha indicato una serie di temi importanti, che sono quelli che costituivano la materia del contendere: la collegialità, l'attenzione alle famiglie dal punto di vista del carico fiscale, il bilanciamento tra riduzione delle tasse e rigore finanziario, il Mezzogiorno, il riferimento alla legge elettorale, la concertazione.

E tutto questo mi sembra che sia stato recepito in maniera molto leale e molto chiara dai rappresentanti dei partiti che formano la coalizione della Casa delle libertà, con delle differenze, che fanno anch'esse parte dell'espressione leale di un rapporto che non è affatto un rapporto tra dominatori e dominati, tra prepotenti e chi subisce la prepotenza ma, al contrario, un rapporto tra *partner* che si rispettano, si ascoltano e hanno la forza politica di esprimere dei dissensi anche forti e di risolverli, dopo averli espressi e averli portati ampiamente all'esterno dal chiuso delle Camere.

Il senatore Angius ha fatto anche lui un teatrino, non della politica, ma un teatrino puro, facendo questo *sketch* sui tavoli, le stanze, i buchi della serratura.

La verità è che tutto sta avvenendo di fronte al Paese in maniera estremamente chiara.

Voglio a questo punto ricordare che ciò che accade oggi nella Casa delle libertà, nella maggioranza di questo Governo è quanto di più tranquillamente fisiologico accade in tutti i Paesi, in tutte le democrazie occidentali, liberali, secondo una legge fisica che in essi vige e che può riguardare una coalizione di Governo o un Governo anche senza coalizione.

Al riguardo, osservo che noi abbiamo due fardelli: il primo, che rappresenta un arricchimento, è quello delle coalizioni, che hanno la necessità per ogni partito di esprimere un'individualità e di renderla competitiva sul mercato elettorale; il secondo, che rappresenta una disgrazia, è quello di avere un appuntamento elettorale ogni anno: le comunali, le provinciali, le regionali, le europee, le politiche nazionali, cinque tipi di competizioni, ciascuno dei quali...

AYALA (DS-U). Abolitele!

FORCIERI (DS-U). È la democrazia.

GUZZANTI (*FI*). Questo vale per tutti: vale per noi, vale e valeva per voi, varrà per chiunque. Questo è un fardello che si porta attaccato al piede la nostra politica.

PASSIGLI (*DS-U*). In tutti i sistemi democratici.

GUZZANTI (*FI*). Siamo di fronte ad un contesto di tre anni di Governo durante i quali (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) questo Governo e questa maggioranza hanno dovuto affrontare delle emergenze che nessun Governo mai prima d'ora aveva dovuto affrontare: insieme al terrorismo è arrivata una crisi economica determinata dal blocco della produzione negli Stati Uniti, cui non ha fatto bilanciamento, come avveniva prima della caduta del muro di Berlino, il traino della locomotiva tedesca, perché la Germania occidentale, avendo dovuto assorbire la disgrazia che era capitata alla Germania orientale comunista, si è completamente infiacchita dal punto di vista del traino economico, e questo è un dato di fatto.

Dunque, questo Governo e questa maggioranza hanno attraversato un momento difficile, di crisi, dal quale stanno uscendo.

Quando il senatore Angius dice che non si vota, vorrei sapere perché l'opposizione non ha presentato una mozione di sfiducia. Ci sono cose che fanno parte proprio della sceneggiatura canonica: ogni volta che un Governo – di destra o di sinistra, non importa – cambia un Ministro, l'opposizione deve fare la sua nobile sceneggiata (lo dico senza ironia, perché lo faremmo noi al vostro posto, come lo abbiamo fatto) con la quale invoca la crisi politica, dice che il Governo ha collassato, che se ne deve andare, ne invoca le dimissioni.

PASSIGLI (*DS-U*). Quando è il Ministro del tesoro sì.

GUZZANTI (*FI*). Questo fa parte dell'assoluta normalità. Quello che non fa parte dell'assoluta normalità è il fatto che l'opposizione non abbia presentato in Parlamento una mozione di sfiducia, che sarebbe stata discussa come tale e sarebbe stata votata. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*). Se oggi non votiamo è perché voi non avete voluto votare e adesso è ridicolo che questa accusa venga ritorta nei nostri confronti: è una cosa che non ha nessunissimo senso! (*Applausi dal Gruppo FI. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

GARRAFFA (*DS-U*). Avete 40 senatori e 100 deputati in più.

PASSIGLI (*DS-U*). Comincia qui nel 1994, con il Governo Berlusconi I. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, mancano pochi minuti alla fine del dibattito. (*Commenti del senatore Garraffa*). Senatore Garraffa, non si faccia richiamare.

GUZZANTI (*FI*). In quest'Aula non è stato detto, perché la cosa è alquanto impudica, ma abbiamo udito in questi giorni ripetutamente delle dichiarazioni pubbliche secondo le quali bisogna andare ad elezioni anticipate: ma, scusate, da quale pulpito viene questa predica! Voi avete avuto una maggioranza a geometria variabile, con partiti che comparivano come funghi, che non erano partiti veri e propri, ma partiti parlamentari, Gruppi che servivano per i più grandi episodi di trasformismo (*Applausi dal Gruppo FI*), anzi, il più grande episodio di trasformismo nella storia del Parlamento della Repubblica, con cui è stato licenziato il Primo ministro che era stato votato dagli italiani.

Ma era una minoranza degli italiani, perché, come ricordava costantemente l'onorevole D'Alema, anche nel 1996, quando vinse la maggioranza con il Governo Prodi, quella maggioranza era minoranza nel voto popolare, esattamente come nel caso di Bush; è una cosa che vi aveva molto colpito quella che succedeva negli Stati Uniti d'America, ebbene, successe a voi nel 1996.

Ricordo un memorabile articolo del professor Pasquino su «l'Unità» in cui egli spiegava, in maniera devo dire accorata e non scientifica, il modo in cui in Emilia-Romagna avevano dovuto aiutare Rauti e l'MSI dissidente per fare le sue schede onde far perdere il centro-destra, e lui ne parlava con un tono mesto, perché, chissà, forse i partigiani si rivoltavano nella tomba. Voglio dire che questo Paese da dieci anni non dà una maggioranza reale al centro-sinistra; ci sarà una ragione, per usare la stessa espressione usata dal senatore Angius. Per cui neanche adesso è vero quanto continuate a ripetere e cioè che questa maggioranza è minoranza del Paese; non è vero.

C'è uno stato di crisi importante. Si sono avuti dei risultati negativi? E' verissimo, stiamo qui a parlarne. Ma non è vero che la maggioranza degli italiani abbia premiato il centro-sinistra. Ci sarà una ragione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PASSIGLI (*DS-U*). Fai le somme.

GUZZANTI (*FI*). La ragione la si vede nel fatto che voi stessi avete la prudenza, più che il coraggio, di non tentare una sfida che vada oltre certi limiti e che possa realmente portare ad un confronto elettorale anticipato. Questa idea che voi vincereste è un po' l'idea del «piatto ricco mi ci ficco», per parafrasare un vecchio film di Alberto Sordi: adesso stiamo vincendo, è il momento buono, loro sono in difficoltà e tac! Elezioni anticipate e vinciamo noi.

La democrazia non funziona così: si governa per cinque anni, si governa in maniera stabile, affrontando anche i problemi portati dall'attualità. Abbiamo avuto il terrorismo, due guerre e la crisi economica mondiale e siamo andati meglio che altri grandi Paesi d'Europa; non abbiamo sfondato laddove hanno sfondato Francia e Germania. Tra l'altro, è notizia delle ultime ore che benché il Governo italiano abbia sostenuto le richieste

francesi siamo adesso di fronte ad una bocciatura dell'Ecofin nei loro confronti, non nei nostri.

Mi sembra che tutti questi elementi non possano essere nascosti con un mare di parole e di frasi fatte agli italiani, per far vedere che tutto va male. Tutto va nella maniera migliore in cui può andare in condizioni eccezionali ed uniche per la storia della Repubblica in cui questo Governo e questa maggioranza hanno dato il meglio che la politica poteva dare. (*Applausi dal Gruppo FI*). Non parlo del teatrino della politica ma della vera politica, della politica fatta di idee, di sostegno, di moralità e di tutto ciò che costituisce un legame importante tra i partiti e gli elettori, che peraltro avvertono fortemente tale legame.

Ha detto bene il senatore Nania: gli elettori che hanno voluto castigare hanno voluto mandare un segnale ai partiti della Casa delle Libertà, non hanno votato per voi. Non hanno detto: «adesso allora votiamo per i DS». No, no. Sono rimasti a casa. Non sono voti vostri, sono voti nostri con i quali dobbiamo fare i conti, perché evidentemente ci sono cose da correggere e messaggi da cambiare. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

E' vero, non abbiamo bisogno che ce lo spieghiate voi, lo diciamo noi, lo scriviamo e ne parliamo. I conti si faranno poi nel momento unico, giusto e opportuno, cioè quello delle elezioni. Quando allora ci saranno le elezioni generali, quando ci presenteremo di fronte al Paese dopo aver superato questa crisi, che è già oltre il possibile limite di rottura, saremo sicuramente consapevoli di mostrarci di fronte all'elettorato con un bagaglio di lavoro parlamentare compiuto che ci permetterà di riconquistare, anche con i voti persi, e di mantenere la maggioranza che avevamo, che seguiamo ad avere e che voi non avete e non avrete. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ringrazio il presidente Berlusconi e i membri del Governo intervenuti.

#### **Votazione finale e approvazione del disegno di legge:**

**(1184) MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1184.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 7 luglio su tale votazione è mancato il numero legale.

Passiamo alla votazione finale.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1184, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Presidenza del vice presidente SALVI****Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3010) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca** (*Relazione orale*)

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3010.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, siamo generalmente favorevoli ai provvedimenti approvati a tutela dei consumatori. Nel caso specifico, siamo favorevoli alla disciplina più puntuale introdotta, o meglio reintrodotta, dal presente decreto per l'etichettatura del latte fresco, da distinguersi dal latte microfiltrato. C'è da osservare che il consumatore sviluppa anche una sua competenza e un suo gusto, quindi, a nostro avviso, chi ha provato il latte microfiltrato, che fino ad oggi po-

teva essere venduto come fresco ad un prezzo pari alla metà esatta di quello veramente fresco, ha probabilmente sviluppato una convenienza in termini di rapporto qualità-prezzo.

Crediamo che purtroppo sia già tardi per arginare il danno fatto alle stalle italiane, comunque anche un proverbio dice: «meglio tardi che mai». Lo scopo della etichettatura è uno scopo nobile, che tende in primo luogo a garantire il consumatore: essa va quindi applicata su qualsiasi prodotto commercializzato e con una sintesi dettagliata delle caratteristiche del prodotto; è ovviamente una garanzia anche per i produttori onesti, che verrebbero danneggiati da una concorrenza scorretta.

L'etichetta va bene quindi sia per il latte che per l'olio, così come per gli altri prodotti. Non avventuriamoci, però, in una caccia alle streghe, demonizzando i prodotti di altri Paesi europei.

La spesa europea nella PAC è pari a circa il 45 per cento del bilancio comunitario. Ora che nell'Unione sono entrati altri dieci Paesi, molti dei quali a vocazione largamente agricola, che dal 2007 beneficeranno di molte delle sovvenzioni che fino a quel momento verranno destinate ai vecchi *partner* europei, il ruolo della nostra politica agricola dovrà cambiare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di attenuare il tono della voce o di defluire dall'Aula, per consentire di udire la dichiarazione di voto del senatore Filippelli.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Così come dovrà cambiare il ruolo del nostro Ministero delle politiche agricole e forestali, che si troverà a gestire molte meno risorse di quelle di cui disponeva in questi anni. La direzione è quella di specializzare le strutture che governano la politica agricola ad un ruolo ancor più accentuato di tutela del consumatore e dei marchi di qualità.

Non bastano solo le etichette poste sopra le confezioni. Abbiamo visto dai casi di cronaca che sono stati venduti prodotti ecologici che tali non erano e tante altre truffe sono state inventate e perpetrate in nome della buona etichetta.

Vanno, quindi, potenziate quelle strutture addette al controllo effettivo delle merci. Possiamo stabilire di apporre etichette ovunque, ma se poi nessuno controlla che ad una determinata etichetta corrisponda un certo contenuto non solo non tuteliamo il consumatore, ma diventiamo complici di chi lo imbroglia.

Ci riferiamo segnatamente all'apposito Comando dei carabinieri e ai nuclei da esso dipendenti specializzati contro le frodi in campo alimentare, che hanno lavorato molto bene, con tempismo e competenza, e che devono quindi essere potenziati. Ma ci riferiamo anche all'attività preziosa degli istituti zooprofilattici, ben distribuiti sul territorio nazionale.

In sostanza, Alleanza Popolare-Udeur è favorevole al decreto-legge e alle norme in esso contenute, purché si abbia chiaro che l'etichetta da sola non basta se non si potenzia quella rete di controlli che faccia in modo

che ad una bella etichetta non corrisponda una bella frode. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur e DS-U*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, credo che il lavoro compiuto sul decreto-legge al nostro esame sia stato importante e potrebbe anche rappresentare un modello di comportamento quando si deve lavorare su questioni molto serie concernenti l'agricoltura italiana. Dovrebbe sussistere dunque la possibilità di intervenire per migliorare i decreti-legge.

L'opposizione ha in tal senso fatto la sua parte, offrendo un grande contributo al miglioramento di questo provvedimento, cercando di riparare ai danni che sono stati precedentemente compiuti.

Con il testo al nostro esame si torna a riservare la dizione «latte fresco» al latte fresco pastorizzato e di alta qualità, riparando in tal modo ad un danno – vorrei ricordarlo al Governo e alla maggioranza – i cui effetti tuttavia restano. Chiediamo, proprio per il nostro atteggiamento collaborativo ai fini del miglioramento del decreto in Commissione e in Aula, che oggi siano messe in atto politiche che difendano il consumatore, che sostengano il latte fresco, che diano finalmente risposte chiare alle perdite registrate negli ultimi due anni, come la chiusura del 25 per cento delle aziende.

Abbiamo contribuito a risolvere la questione dell'etichettatura dell'olio di oliva. È fondamentale per la tutela dei consumatori che sia passato il divieto di utilizzare la dizione «fresco» nei marchi, perché rappresentava un elemento di confusione.

Sono state apportate modifiche significative, dal punto di vista sia simbolico sia concreto, attraverso l'introduzione – per esempio – nell'ambito dei criteri di compensazione, per quanto riguarda la legge n. 119 del 2003, del criterio che attribuisce una riserva a coloro che utilizzano il latte per i prodotti di trasformazione DOP.

In sostanza, sono state apportate modifiche di un certo rilievo che hanno fortemente migliorato il decreto-legge. Penso anche al Fondo di solidarietà e alla questione generale dell'etichettatura che indichi l'origine delle materie prime. Adesso chiediamo al Governo, per la tutela di tutto il nostro settore agroalimentare di qualità, di sostenere con forza l'Unione Europea attraverso *dossier* adeguati, e gli ricordiamo che in ciò è sostenuto non solo dall'Aula del Senato ma da tutti i consumatori e produttori.

Dobbiamo però assicurarci oggi che questo lavoro abbia un prosieguo e che ad esso seguano politiche coerenti.

Come Verdi, sulla questione delle quote-latte abbiamo chiesto con forza chiarezza e trasparenza e – lo voglio ribadire – continueremo a portare avanti questa battaglia. L'emendamento che avevamo presentato al ri-

guardo era un modo per cominciare a fare chiarezza a tutela dei consumatori e dei produttori onesti.

Sono rimaste ancora aperte altre questioni che continueremo a seguire con politiche concrete. Visto che è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno G2, voglio ricordare che il primo appuntamento sarà una discussione seria in Commissione sulle modalità di applicazione della riforma dalla politica agricola comune. Quell'appuntamento sarà il banco di prova per capire se le politiche di questo Governo vanno verso un sostegno e una valorizzazione veri del sistema agroalimentare italiano o non si perseguano, invece, politiche di abbandono e di rendita. Si tratta di un appuntamento su cui non faremo certamente sconti.

Ciò detto, proprio per il grande sforzo ed il lavoro di miglioramento del testo che è stato svolto, il Gruppo dei Verdi darà un voto favorevole alla conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e del senatore Piccioni*).

ROLLANDIN (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, ringrazio il relatore Piccioni e soprattutto il sottosegretario Delfino per aver voluto seguire con molta attenzione il dibattito e per aver dato alcuni chiarimenti molto precisi.

Il provvedimento in esame riporta l'attenzione sui temi dell'agricoltura intervenendo con norme relative ad alcuni prodotti agroalimentari, in particolare latte, pomodoro e olive.

Il settore agroalimentare – è stato detto un po' da tutti – indubbiamente è in crisi e merita interventi strutturali efficaci, forti e tempestivi. Più specificamente, per garantire la sicurezza e la qualità del prodotto (in specie latte) è indispensabile risolvere alcuni problemi cui anche i colleghi hanno accennato.

Con riferimento alla necessità di garantire l'individuazione dell'animale produttore, condivido quanto detto: è ora di agire. Sperimentalmente, è stato dimostrato che il bolo ruminale è possibile, è economico e dà la garanzia dell'individuazione dell'animale, che è il primo garante della produzione del latte. È importante garantire quindi che l'azienda interessata sia individuata con certezza, così come la zona di produzione: la mancanza di questi elementi va a discapito non solo della garanzia del prodotto, ma anche della sicurezza per il consumatore.

Altro punto importante è stabilire i limiti certi del latte importato da zone fuori dell'Unione Europea. Sono già stati ricordati i casi emblematici all'origine di tanti disservizi ed episodi negativi per la salute del consumatore.

Occorre poi controllare le sofisticazioni. Il latte in polvere continua a girare e credo che un intervento al riguardo sarebbe ottimale.

Si torna, con il provvedimento in esame, alla definizione corretta di «latte fresco». Aver voluto forzare le norme esistenti, tre anni fa, in merito



al riconoscimento della modifica di «latte fresco», confondendo questo con quello microfiltrato è stato un errore non disinteressato. Correggere tale affronto al buonsenso è segno di saggezza, anche se tardivo, che salutiamo con favore. Ci auguriamo soprattutto che favorisca una ripresa della produzione e che gli allevatori ritrovino il coraggio necessario al settore per resistere alla concorrenza sleale, purtroppo sempre più frequente.

Rimangono irrisolti problemi importanti, in particolare alcuni che vorrei citare. Mi riferisco al problema delle quote-latte, delle multe e delle sanzioni, irragionevoli e offensive per gli allevatori onesti. Esistono dati incontrovertibili che dimostrano che tali sanzioni non dovevano essere applicate; oggi è l'ultimo giorno, eppure alcuni allevatori pagano per questa disattenzione.

Mi riferisco altresì ai metodi di produzione, che devono essere certificati e garantiti in modo più serio e credibile, nonché alla necessità di concludere l'*iter* per avere una legge sulla etichettatura dei prodotti. Oggi è stata introdotta parte del concetto di etichettatura; noi, come altri Gruppi, abbiamo presentato disegni di legge su questo tema e mi auguro che si arrivi ad una definizione seria che possa garantire la sicurezza per i consumatori.

Poi vi è il problema di rivalutare la produzione delle zone di montagna, delle zone ad alta qualità di produzione, in modo tale da assicurare la specificità dei prodotti per il mantenimento dell'ambiente e per uno sviluppo equilibrato delle zone.

Infine, restano da risolvere i problemi legati alle assicurazioni. In tal caso rischiamo di fare quello che è già successo in questo primo periodo di teorica applicazione. Esiste la possibilità dell'assicurazione, ma oggi quest'ultima rende alla società e ai legali, certo non all'allevatore o a chi produce. È un metodo che così non può funzionare, soprattutto per le piccole realtà. È necessario fornire una garanzia a livello nazionale in modo da mettere in moto il sistema.

In conclusione, nel dichiarare il voto favorevole, esprimo l'auspicio che si presenti al più presto un progetto organico sull'agricoltura, che si colleghi funzionalmente all'istituenda Agenzia europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma, che ci auguriamo possa dare grandi risultati. (*Applausi dai Gruppi Aut, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni*).

BOLDI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord su questo disegno di legge, che affronta alcune questioni importanti nel senso della tutela dei produttori e dei consumatori.

L'etichettatura dell'olio di oliva e l'etichettatura del latte, con una netta distinzione – da noi sempre richiesta – tra latte fresco e latte microfiltrato, la tutela e l'etichettatura della passata di pomodoro (ho elencato

tre prodotti molto importanti per l'agricoltura italiana) vanno proprio nel senso da noi richiesto.

Esprimo inoltre soddisfazione per il fatto che il relatore e il Governo hanno recepito in sostanza un emendamento da noi presentato riguardo allo slittamento dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 102 del marzo 2004. In tal modo le imprese agricole avranno più tempo per adeguarsi alla nuova normativa relativa al ristoro dei danni subiti a seguito di eventi atmosferici.

Per tutti questi motivi ribadisco il voto favorevole del Gruppo Lega Padana.

AGONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, voterò contro questo provvedimento, a titolo personale e in dissenso dal Gruppo, poiché non è stata accettata una richiesta che io sto portando avanti dall'inizio della legislatura. Tra l'altro, precedentemente il senatore Rollandin, nel fare riferimento all'introduzione del bolo ruminale, ha parlato dell'identificazione esatta degli animali.

Il problema altrettanto serio che intendo evidenziare è quello dell'identificazione delle nostre aziende. Gli addetti ai lavori sanno che le nostre aziende agricole sono codificate con due codici diversi, a seconda del fatto che i controlli dipendano dalle ASL o dal Ministero delle politiche agricole e forestali. Credo che ciò, a fronte della situazione che si sta determinando in questo settore, a fronte dei fatti di Brescia e di Agrigento, non dia più a nessuno la possibilità di giocare con il sistema delle due identificazioni.

Dobbiamo avere la possibilità di padroneggiare i dati, anche con gli aiuti provenienti dalla Comunità Europea, al fine di avere una chiara identificazione delle aziende agricole.

Signor Presidente, ancora una volta siamo stati chiamati a modificare qualche comma della legge n. 119 del 2003, ancora una volta non si è voluto rimediare ad uno dei gravi errori commessi nella stesura di quella legge. Mi riferisco all'approvazione del famigerato articolo 5, quello della trattenuta preventiva, che ha eliminato di fatto la compensazione nazionale, cioè uno dei diritti fondamentali degli allevatori italiani nell'assurdo contesto del regime delle quote del latte.

Il regime delle quote è stato esteso anche ad altri prodotti ed è su questo punto che intendo focalizzare il mio intervento. La nostra produzione agricola è ormai interamente vincolata alle quote: se tale sistema può valere per i prodotti non necessari alla sopravvivenza umana, ancorché utili per la nostra economia, è doverosa una riflessione generale per i prodotti considerati indispensabili alla sopravvivenza. Più volte autorità del nostro Paese, anche presenti in quest'Aula, hanno partecipato a tavole

rotonde sulla fame nel mondo; quest'Aula ha ospitato nel recente passato una sezione della FAO a cui ho partecipato. Ebbene, delle due l'una: o aboliamo il sistema delle quote per i prodotti necessari, indispensabili a combattere la fame nel mondo, o smettiamo di fare dichiarazioni ipocrite che danno soltanto false indicazioni.

Il latte è in tutto il mondo uno dei prodotti fondamentali e indispensabili per due categorie di persone molto importanti: i bambini e gli anziani. Per questo motivo voterò contro la conversione del decreto-legge. I tempi sono maturi per aprire una profonda riflessione su ciò che ho appena detto. Mi auguro che l'Assemblea e le Commissioni sensibili a questi temi possano affrontare un argomento di grande importanza: la soppressione delle quote in relazione a prodotti alimentari fondamentali per risolvere uno dei problemi più importanti, la fame nel mondo. (*Applausi dei senatori Vanzo e De Petris*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, alla luce della necessità di fare chiarezza in materia di etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, delle misure sulla pesca e degli emendamenti che sono stati approvati, il Gruppo della Margherita, pur non essendo completamente soddisfatto del contenuto del provvedimento, voterà a favore soprattutto per le modifiche che sono state accolte.

Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BONGIORNO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (*AN*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla conversione del decreto-legge.

È un voto espresso con grande soddisfazione perché, a nostro parere, si è a una svolta decisiva in una materia complessa e importante come quella delle etichettature e della presentazione dei prodotti agroalimentari. Negli interventi precedenti è stato fatto riferimento alla problematica dell'etichettatura del latte fresco, della passata di pomodoro, dell'olio; personalmente ritengo doveroso riferirsi in generale alle etichettature di tutti i prodotti agroalimentari.

Mi sembra che l'innovazione introdotta prima dalla Commissione e ieri sera dall'Assemblea sia una di quelle destinate a segnare un momento

particolare nell'evoluzione della politica agricola nazionale. Il fatto che per tutti i prodotti agroalimentari sia stata resa obbligatoria l'indicazione sull'etichetta del luogo di origine e di provenienza della materia agricola prima utilizzata nell'elaborazione del prodotto, sia pure in modo prevalente, è destinato a restare nella storia – consentitemi questa espressione – della politica agricola del nostro Paese.

Con riferimento a talune osservazioni venute dai banchi dell'opposizione, soprattutto relativamente al latte fresco, desidero precisare che non c'è una correzione di rotta nell'atteggiamento del Governo e della maggioranza. È una materia particolarmente intricata, complessa, che per lungo tempo non ha avuto risposte. In questi ultimi anni si è manifestato fortemente l'impegno del Governo, ed in particolare del Ministero delle politiche agricole, che ha via via aggiornato ed evoluto la propria posizione al riguardo, sino a giungere alla decisione odierna, che mi sembra sia pienamente condivisa dall'intera Assemblea, anche dallo schieramento politico e parlamentare della sinistra. Raggiungiamo quindi, attraverso il confronto e il contributo importante dell'opposizione, un risultato condiviso.

Tuttavia, occorre ancora sostenere il provvedimento legislativo che ci accingiamo ad approvare: dobbiamo sostenerlo alla Camera dei deputati e, soprattutto, nei confronti di un'eventuale procedura di infrazione dell'Unione Europea relativamente all'etichettatura dei prodotti agroalimentari in generale. Noi sappiamo di essere nel giusto.

Sono fermamente convinto che non ci siano gli estremi per avviare una procedura di infrazione nei nostri confronti; se i principi comunitari sono quelli di consentire la libera circolazione delle merci in Europa e di garantire la sicurezza alimentare, la trasparenza e la tracciabilità dei prodotti agroalimentari a garanzia del consumatore, credo che le norme contenute in questa legge di conversione del decreto-legge n. 157 del 2004 rispettino pienamente le esigenze evidenziate dall'Unione Europea. Pertanto, occorrerà sostenere politicamente in maniera adeguata tale operazione, ma ritengo che davanti a noi non ci siano particolari difficoltà.

Per tutte queste considerazioni, Alleanza Nazionale esprime grande soddisfazione per il provvedimento che l'Assemblea sta esitando. Pertanto, facendo riferimento anche alle osservazioni svolte nella discussione generale e nel corso dell'esame degli emendamenti, ribadisco il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Piccioni e Lauro*).

MURINEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, la conversione in legge del decreto-legge n. 157, concernente l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, come si può dedurre facilmente dall'intervento del senatore Piatti, presenta aspetti positivi che ci hanno orientato verso la votazione

del medesimo. Poiché il senatore Piatti ha esposto le sue considerazioni seguendo un ragionamento che rimanda alle iniziative passate e alle problematiche tuttora aperte, il mio compito sarà limitato ad una valutazione generale del provvedimento e alla motivazione del voto che sto per pronunciare.

La questione del latte, da dieci anni a questa parte, è il nervo scoperto della politica agricola italiana. Oggi finalmente si è giunti ad una definizione del contenzioso che, se non risolve il problema in tutte le sue articolazioni, ne prefigura almeno un accettabile esito finale.

Che altro poteva fare il nostro Paese, per difendere uno dei suoi prodotti di maggiore pregio, se non assumere un'iniziativa quale quella contenuta nel disegno di legge circa la definizione di latte fresco pastorizzato? Non potendo rivedere in modo sostanziale il regime delle quote nell'ambito della Commissione europea (a causa delle resistenze soprattutto di Francia e Germania, favorevoli a un loro mantenimento), non riuscendo ad imporre in sede comunitaria i tracciati sul latte in polvere (introdotto surrettiziamente in Italia per l'alimentazione animale e poi ampiamente utilizzato per la produzione di formaggi freschi), risultando quanto mai difficili il controllo del latte in nero e l'applicazione delle multe agli allevatori che hanno prodotto e commercializzato eccedenze in violazione della legge, ebbene, in tale situazione l'operazione più opportuna che si potesse avviare non poteva essere che quella contenuta in questo articolato.

Dispiace che ci si sia arrivati con almeno due anni di ritardo. Non vogliamo darne la colpa esclusiva al ministro Alemanno o al sottosegretario Delfino, sebbene si debbano lamentare esitazioni non sempre giustificate, ma è certo che è stato il Governo nel suo insieme ad avere complicato le cose, esponendo il Paese a contrasti interministeriali tuttora irrisolti, collega Bongiorno. Finalmente si è capito ciò che doveva essere evidente fin dall'inizio: la difesa di un nostro prodotto fresco di qualità non poteva che rimandare ad una disciplina legislativa precedente.

Per la passata di pomodoro, un prodotto attualmente richiesto in modo crescente dai consumatori, siamo riusciti a farci del male da soli; si è ricorso all'importazione dalla Cina di oltre 16 milioni di quintali di concentrato di pomodoro, abilmente trasformato e commercializzato: è stata aggiunta acqua ad un prodotto già sottoposto a trattamenti industriali, quando si sa invece che la passata di pomodoro deve intendersi solo ed esclusivamente la spremitura del pomodoro fresco e nient'altro.

Sull'olio di oliva vergine ed extravergine, con l'introduzione in etichetta della provenienza della materia prima e dello stabilimento di molitura si è fatto un passo in avanti rispetto alla normativa in vigore, mediando tra gli interessi dell'industria olearia e l'esigenza di una maggiore chiarezza sulla qualità e la provenienza del prodotto stesso. Non siamo al *made in Italy*, e tuttavia il consumatore è messo nella condizione di capire meglio la qualità di ciò che compra.

Un altro punto che ha fatto discutere riguarda il trasferimento delle quote da Provincia a Provincia e da montagna a pianura, per sanare uno

sbilanciamento che contribuisce in parte agli sbalzi deprecati e denunciati. Su questo argomento, come sugli altri, tutti i membri della Commissione agricoltura hanno lavorato con spirito costruttivo, non lasciandosi trascinare da opportunismi tattici: una linea, questa, che in Commissione è diventata una regola di comportamento, grazie anche all'abilità di mediazione del presidente Ronconi.

Abbiamo ascoltato con molta attenzione le relazioni degli esponenti della maggioranza. Ci è piaciuto lo spirito critico delle loro analisi, spesso coincidente con il nostro. I senatori Bongiorno, Ognibene e Piccioni hanno fatto intendere che modalità e requisiti applicativi saranno oggetto di un decreto-legge e che dovranno essere valutati in uno spirito di collegialità; il tutto dovrà avvenire attraverso un processo che passi decisamente dalla etichettatura alla tracciabilità, obiettivo obbligato e necessario per dare garanzie inconfondibilmente chiare ai consumatori sulle qualità dei prodotti.

Per queste ragioni, sommariamente esposte, il Gruppo DS-U voterà a favore della conversione in legge del decreto. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

OGNIBENE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNIBENE (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, in virtù di alcune considerazioni che ho avuto modo di fare ieri.

Certamente, come ha detto il senatore Bongiorno, questo è un provvedimento storico, tanto atteso dal mondo dell'agricoltura e degli imprenditori agricoli, i cui effetti ricadono soprattutto sui consumatori. Come ha evidenziato il relatore, questo decreto ha affrontato problemi seri, la cui soluzione è attesa da tempo. Per quanto riguarda il latte, esso ha dato risposte positive, come pure sulla questione della passata di pomodoro, ed ottimo è stato anche l'intervento per quanto riguarda l'olio di oliva vergine ed extravergine.

Certo, si poteva fare di più, ma – ripeto – questo è un provvedimento che rappresenta una pietra miliare per quanto riguarda l'etichettatura.

Il cerchio si chiuderà – come ha detto il collega Murineddu – se andremo avanti su questa strada e arriveremo al punto ottimo, rappresentato dalla tracciabilità dei prodotti in agricoltura.

Per questi motivi il provvedimento è stato così lungamente dibattuto in Commissione ed è stato emendato ottimamente in Aula. Per questi stessi motivi il mio Gruppo voterà favorevolmente.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichetta-

tura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca».

**È approvato.**

**Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(2742) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

**e del documento:**

**(Doc. LXXXVII, n. 4) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2742 e del Documento LXXXVII, n. 4, «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003)».

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 7 luglio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e agli annessi allegati.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.28.

**Verifica del numero legale**

DONATI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Alcuni senatori dell'opposizione richiamano l'attenzione della Presidenza su alcune luci fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).*

Invito i senatori segretari a verificare.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il collega arriva e schiaccia quattro pulsanti (e, peraltro, non serve a niente).

PRESIDENTE. (*Indicando i banchi del Gruppo AN*). In questo primo banco vi è un numero eccessivo di luci accese.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,46, è ripresa alle ore 12,07*).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2742  
e del Documento LXXXVII, n. 4**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.28.

**Verifica del numero legale**

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,08, è ripresa alle ore 12,29*).



**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2742  
e del Documento LXXXVII, n. 4**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

**Verifica del numero legale**

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale. (*Proteste dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,50).*

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 2742  
e del Documento LXXXVII, n. 4**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.28.

**Verifica del numero legale**

BEDIN (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo e del documento LXXXVII, n. 4, ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,51*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (3010) V. nuovo titolo**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (3010)**

(Nuovo titolo)

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742)**ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE  
E ALLEGATI A E B

## CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI SUI PROCEDIMENTI  
PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

## Art. 1.

*(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della direttiva.

3. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato B, nonché, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali, quelli relativi all'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, il parere dei competenti organi parlamentari. Il Governo, nei trenta giorni successivi, esaminato il parere, ritrasmette, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, i testi alle Commissioni per il parere definitivo che deve essere espresso entro venti giorni. Decorso tale ultimo termine i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per il parere dei competenti organi parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 o 5 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive 2003/20/CE, 2003/35/CE, 2003/42/CE, 2003/59/CE, 2003/85/CE, 2003/87/CE, 2003/99/CE e 2003/10/CE sono corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 2, 3 e 4, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1.

6. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, i decreti legislativi eventualmente adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entrano in vigore, per le regioni e le province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la propria normativa di attuazione, alla data di scadenza del termine stabilito per l'attuazione della normativa comunitaria e perdono comunque efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione adottata da ciascuna regione e provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e, nelle materie di competenza concorrente, dei principi fondamentali stabiliti dalla legislazione dello Stato. A tale fine i decreti legislativi recano l'esplicita indicazione della natura sostitutiva e cedevole delle disposizioni in essi contenute.

7. Il Ministro per le politiche comunitarie, nel caso in cui una o più deleghe di cui al comma 1 non risulti ancora esercitata trascorsi quattro mesi dal termine previsto dalla direttiva per la sua attuazione, trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica una relazione che dia conto dei motivi addotti dai Ministri con competenza istituzionale prevalente per la materia a giustificazione del ritardo. Il Ministro per le politiche comunitarie ogni quattro mesi informa altresì la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e delle province autonome.

#### ALLEGATO A

2003/38/CE del Consiglio, del 13 maggio 2003, che modifica la direttiva 78/660/CEE relativa ai conti annuali di taluni tipi di società per quanto concerne gli importi espressi in euro.

2003/73/CE della Commissione, del 24 luglio 2003, recante modifica dell'allegato III della direttiva 1999/94/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

2003/93/CE del Consiglio, del 7 ottobre 2003, che modifica la direttiva 77/799/CEE relativa alla reciproca assistenza fra le autorità competenti degli Stati membri nel settore delle imposte dirette e indirette.

2003/94/CE della Commissione, dell'8 ottobre 2003, che stabilisce principi e le linee direttrici delle buone prassi di fabbricazione relative ai medicinali per uso umano e ai medicinali per uso umano in fase di sperimentazione.

2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.

#### ALLEGATO B

2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2001/84/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, relativa al diritto dell'autore di un'opera d'arte sulle successive vendite dell'originale.

2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori.

2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto.

2003/10/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 febbraio 2003, sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) (diciassettesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).

2003/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 marzo 2003, che modifica la direttiva 83/477/CEE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.

2003/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 aprile 2003, che modifica la direttiva 91/671/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli di peso inferiore a 3,5 tonnellate.

2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 giugno 2003, relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali.

2003/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2003, relativa alla segnalazione di taluni eventi nel settore dell'aviazione civile.

2003/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2003, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione.

2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 96/92/CE.

2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 98/30/CE.

2003/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2003, che modifica la direttiva 68/151/CEE del Consiglio per quanto riguarda i requisiti di pubblicità di taluni tipi di società.

2003/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2003, sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri, che modifica il regolamento (CEE) n. 3820/85 del Consiglio e la direttiva 91/439/CEE del Consiglio e che abroga la direttiva 76/914/CEE del Consiglio.

2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2001/34/CE.

2003/72/CE del Consiglio, del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori.

2003/74/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, che modifica la direttiva 96/22/CE del Consiglio concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze b-agoniste nelle produzioni animali.

2003/85/CE del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, che abroga la direttiva 85/511/CEE e le decisioni 891531/CEE e 91/665/CEE e recante modifica della direttiva 92/46/CEE.

2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare.

2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio.

2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.

2003/89/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 novembre 2003, che modifica la direttiva 2000/13/CE per quanto riguarda l'indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari.

2003/92/CE del Consiglio, del 7 ottobre 2003, che modifica la direttiva 77/388/CEE relativamente alle norme sul luogo di cessione di gas e di energia elettrica.

2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

2003/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, sulle misure di sorveglianza delle zoonosi e degli agenti zoonotici, recante modifica della decisione 90/424/CEE del Consiglio e che abroga la direttiva 92/117/CEE del Consiglio.

2003/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo.

2003/110/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa all'assistenza durante il transito nell'ambito di provvedimenti di espulsione per via aerea.



## EMENDAMENTO 1.28

**1.28**

BEDIN, CAVALLARO, COVIELLO

*Al comma 6, sostituire le parole da: «eventualmente adottati», fino a: «Trento e di Bolzano», con le seguenti: «che incidono nelle materie di competenza legislativa delle regioni e province autonome di Trento e Bolzano, sono adottati previo parere della Conferenza Stato-regioni, ed».*

---



Allegato B**Intervento del senatore Crinò nella discussione sulle comunicazioni del  
Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro  
dell'economia e delle finanze**

Un accordo sulle risposte che servono all'economia del Paese è l'accordo più commisurato alle difficoltà del momento, il terreno, insomma, più responsabile da scegliere per rilanciare l'azione di Governo, come il Nuovo PSI auspica.

Conta più la ridefinizione degli impegni programmatici della coalizione di maggioranza, in seguito ai cambiamenti oggettivi sopraggiunti dopo il 2001, che il riequilibrio, che, pure, è essenza politica, nella stessa coalizione, dopo il 12 e 13 giugno.

Con la predisposizione della finanziaria del 2004 si potevano e si dovevano apportare dei profondi correttivi, per preparare senza affanni gli esami europei e la data dell'Ecofim.

Un confronto, in poco tempo, non permette di pianificare la politica economica, ma può decidere le misure per fronteggiare i problemi del Paese nella «dimensione» europea da guadagnare, attraverso le priorità che permettano di agganciare la ripresa economica internazionale che si profila.

Bisogna parlare al Paese, con la voce convinta della maggioranza, richiedere all'opposizione di pronunciarsi; bisogna verificare attraverso l'attenzione delle forze economiche-imprenditoriali il percorso di successo o di insuccesso delle scelte che si fanno.

L'azienda Italia, seppure per problemi di «contesto», è da quattro anni in evidente crisi economica, fra una crescita modesta e un continuo rischio di recessione. Non si può dire, o almeno basta dire, che questa situazione è più o meno uguale a quella degli altri Paesi europei.

Infatti, l'Italia è più indebitata di altri Paesi del Continente e soffre gravi carenze in quello che viene chiamato «patrimonio sociale».

Le più evidenti sono le carenze di infrastrutture (meno 40 per cento rispetto ai Paesi più evoluti), in ricerca ed innovazione, nelle disponibilità di grandi industrie (solo tre aziende italiane sono inserite nelle prime cento europee), nel sistema logistico e dei servizi pubblici, nel costo dell'energia (questi ultimi due fra i più cari d'Europa).

Un Paese, dunque, che ha bisogno assoluto di competitività e di strutture per crescere, che ha bisogno di crescere più degli altri per pagare il proprio debito e per stare nei parametri, che a torto o a ragione abbiamo accettato, per rimanere in Europa.

Come Nuovo PSI pensiamo che a questa economia bisogna dare uno *shock*. Occorre un *crash program* mirato al rilancio competitivo dell'industria, nel quadro di una politica industriale che tenda ad eliminare gli ele-

menti strutturali negativi che ci affliggono e trovi/faciliti nuovi strumenti per stimolare lo sviluppo. Una politica che sostenga con decisione i servizi, il commercio, la distribuzione, la logistica.

Se l'economia non cresce e non produce più ricchezza, è impensabile sia diminuire il debito che contenere il *deficit*. C'è il rischio concreto di un Paese che, divenuto improvvisamente virtuoso, perda, in realtà, ogni capacità di sviluppo e si avviti, pertanto, in una spirale depressiva che può essere mortale.

Le politiche di sviluppo devono essere decise a livello politico e sostenute con determinazione, affrontando alla radice le ragioni strutturali del «fermo economia».

Bisogna immettere nel sistema abbastanza risorse da agire sia dal lato dell'offerta (industria e attività di servizi) sia sul lato della domanda.

Per fare ciò, una politica di tagli, pur se indispensabile per tutte le moltissime forme di spesa improduttiva, non basta. Occorre agire sull'economia reale.

Il Governo ha deciso la riduzione delle imposte; questa misura, fondamentale sotto l'aspetto politico e della fiducia, non basta da sola all'economia che ha bisogno di interventi strutturali sui problemi prima elencati e che il *Premier* Berlusconi ha compreso nelle sue comunicazioni.

Un approccio diverso alla manovra dovrebbe essere: a) patrimonio; b) conto economico; c) finanza.

Questo è un modo corretto di affrontare ogni società o organizzazione in crisi. L'Italia è ricca in termini di patrimonio. Un buon utilizzo di questa immensa ricchezza del Paese può produrre risorse ingenti, da usare sia sul tavolo degli investimenti che su quello della riduzione del *deficit* e dell'indebitamento.

La politica di sviluppo è l'unica, infatti, in grado di creare le risorse per una spirale virtuosa di aumento del PIL e quindi per affrontare il *deficit*.

E se un altro argomento, in conclusione, può inserirsi, solo a richiamarlo, è la legittima aspettativa di forze politiche – concetto che, abbiamo ascoltato, condiviso dal *Premier* – a rappresentare in forma proporzionale il consenso di cui sono portatori.

Sen. CRINÒ

**Dichiarazione di voto del senatore Coletti sul disegno di legge n. 3010**

La necessità di un intervento legislativo idoneo a fare chiarezza in materia di etichettatura e commercializzazione dei prodotti agroalimentari confezionati – in particolare di quelli a più vasto consumo, quali il latte e i derivati del pomodoro – era e rimane largamente avvertita, tanto dai produttori quanto dai consumatori.

Su questi temi, infatti, ad essere direttamente coinvolto è l'interesse del Paese per un verso alla riconoscibilità e competitività dei nostri prodotti alimentari sui mercati nazionali e comunitari, e per altro verso alla piena e diretta tutela dei consumatori, che hanno il diritto di conoscere l'effettiva natura dei prodotti che acquistano, attraverso etichettature e denominazioni chiare e non ingannevoli.

Il decreto in conversione, lungi dal costituire un intervento sufficiente all'organica e completa integrazione tra la normativa nazionale e quella comunitaria in questa materia, rappresenta tuttavia il tentativo – comunque parziale – di dare immediata risposta a problemi specifici e circoscritti, sui quali si è già sviluppato un vasto contenzioso.

In particolare, il provvedimento intende incidere su alcune vicende – quali quelle della denominazione di vendita del latte fresco e della passata di pomodoro – che hanno finito per determinare una situazione di tensione commerciale in ambito comunitario, a tutto discapito del consumatore italiano.

Nel merito, le soluzioni adottate dal Governo si presentano in parte positive, ancorché parziali o tardive, e in parte discutibili sotto il profilo dell'opportunità e dell'efficacia dell'intervento.

Per quanto riguarda il latte, una delle questioni verte sull'utilizzo della dicitura di «fresco pastorizzato», che è peculiare della normativa italiana e non trova riscontro nella regolazione comunitaria. A questo proposito, il decreto riserva opportunamente questa denominazione (e quella correlata di «latte fresco pastorizzato di alta qualità») al latte prodotto secondo le procedure indicate dalla disciplina vigente e, in particolare, dalla legge n. 169 del 1989 e dal D.P.R. n. 54 del 1997 recante il regolamento per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di produzione e immissione sul mercato del latte. In tal modo, potrà avvalersi della denominazione di «latte fresco pastorizzato» solo il latte vaccino per il quale tra la mungitura e il trattamento termico non siano intercorse più di 48 ore.

Più complessa è la questione dell'ulteriore indicazione sull'etichetta, dopo la parola latte, dei vari trattamenti effettuati sul prodotto. A questo proposito si ricorda che una norma della legge n. 169 del 1989, ora abrogata dal decreto in esame, ammetteva che potessero essere autorizzati, in aggiunta ai trattamenti ordinali della pastorizzazione e sterilizzazione, anche altri trattamenti in relazione alle seguenti circostanze: eventi calamitosi, non meglio specificate evoluzioni tecnologiche e, infine, eventuali discipline adottate in sede comunitaria.

Questa normativa aveva consentito ai Ministri della salute e dall'agricoltura di autorizzare, con proprio decreto del 17 giugno 2002, un nuovo trattamento, la cosiddetta microfiltrazione, con l'effetto di generare un complesso contenzioso sull'effettiva qualificazione di questa tipologia di latte. Il problema è se il latte microfiltrato debba considerarsi come prodotto intermedio tra il latte fresco e il latte a lunga conservazione, oppure come latte fresco *tout court*, in ragione della sua pastorizzazione a temperatura normale, e non già ad alta temperatura come gli altri prodotti pastorizzati.

La questione ha evidentemente un rilievo commerciale notevole, considerato che per quest'unica tipologia di latte la dicitura di «fresco» potrebbe utilizzarsi per un prodotto con scadenza superiore a quella ordinariamente prevista (cinque giorni invece di quattro). D'altra parte, per quanto riguarda il latte pastorizzato ad alta temperatura (sottoposto ad un ulteriore e diverso trattamento rispetto sia alla microfiltrazione sia alla pastorizzazione ordinaria), la soluzione di equipararne la scadenza al latte pastorizzato (quattro giorni) è stata riconosciuta non conforme all'ordinamento comunitario da una sentenza del novembre 2003 della Corte di giustizia, che avrebbe visto in questa limitazione di durata una restrizione alla libera circolazione delle merci nell'Unione, in violazione dell'articolo 28 dei Trattati.

È dunque evidente come fosse urgente un intervento definitivo e chiarificatore del legislatore nazionale, tanto più dopo la lunga serie di estemporanee ed improvvise indicazioni ministeriali su questo tema. Ed infatti il decreto interviene nel merito della vicenda con un'opportuna, anche se tardiva, correzione di rotta, che ha reso finalmente non utilizzabile la dizione di «fresco» per il latte microfiltrato e ha imposto che alla parola latte debba seguire direttamente l'indicazione del trattamento utilizzato.

In questo contesto, deve valutarsi positivamente anche l'accoglimento in Commissione di un emendamento dell'opposizione orientato a vietare l'utilizzo della parola «fresco» nei marchi di fabbrica, al fine di evitare un condizionamento ingannevole del consumatore rispetto all'effettiva natura del prodotto acquistato.

L'altro tema preso in considerazione dal decreto in conversione è quello della denominazione di vendita «passata di pomodoro»: una denominazione che fino ad oggi non ha trovato una definizione normativa univoca, nonostante si tratti di un prodotto tra i più comunemente utilizzati nella cucina italiana. Anche in questo caso, si trattava sostanzialmente di incidere su una stratificazione di norme nazionali e comunitarie che hanno posto numerosi problemi interpretativi, che i vari interventi ministeriali non sono valsi a risolvere.

A tal fine, il provvedimento per un verso riserva la denominazione «passata di pomodoro» al prodotto ottenuto dalla spremitura diretta del pomodoro fresco, e per altro verso demanda ad un decreto dei Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali – da adottarsi di intesa con il Ministro per le politiche comunitarie e con il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente Stato-Regioni – la determi-

nazione di ulteriori caratteristiche del prodotto e del processo produttivo. Quest'ultimo decreto è anche chiamato ad individuare i metodi di analisi e di controllo nell'ambito di quelli già previsti dalla legislazione vigente.

Il decreto, dunque, più che fornire un'indicazione diretta dei contenuti e delle caratteristiche produttive della «passata di pomodoro», delinea piuttosto un processo di individuazione di tali contenuti e caratteristiche, nell'ambito del quale avrebbero un ruolo anche le Regioni, attraverso la Conferenza Stato-Regioni. Questa forma di coinvolgimento è tuttavia limitata ad una mera consultazione. Se con ciò si fosse inteso riconoscere una competenza o almeno un interesse regionale in questa materia, allora sarebbe sembrato più idoneo un meccanismo d'intesa più vincolante. Diversamente, non si giustifica la complessità di una procedura che prevede l'intesa tra ben quattro Ministeri e la consultazione di un quinto soggetto. Sarebbe infatti bastata una norma statale che individuasse con chiarezza le caratteristiche del prodotto e del processo produttivo.

Positiva nel merito, ma discutibile nella forma, appare invece la disposizione del provvedimento che demanda al decreto del Ministro delle attività produttive e del Ministro delle politiche agricole adottato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 109 del 1992, la definizione delle modalità e dei requisiti per l'indicazione obbligatoria della dicitura del luogo di origine e provenienza dei seguenti prodotti: latte fresco pastorizzato, latte fresco pastorizzato di alta qualità e passata di pomodoro. La disciplina richiamata contiene in realtà una previsione di carattere generale, orientata a fissare le modalità di indicazione del luogo di origine o di provenienza, nel caso in cui l'omissione possa indurre in errore l'acquirente; una circostanza – quest'ultima – di cui non si fa menzione nel decreto.

La norma prevede infatti l'emanazione di una normativa sull'etichettatura obbligatoria dei prodotti citati, senza tuttavia riprodurre la formula relativa al rischio della induzione in errore da parte dell'acquirente. Pertanto, mentre per altri prodotti, in sede di adozione del decreto, verrà valutato il rischio di induzione in errore, per il latte fresco pastorizzato, il latte fresco pastorizzato di alta qualità e la passata di pomodoro il legislatore avrebbe già valutato la necessità della dicitura sul luogo di origine e di provenienza. In tal senso, sarebbe stato più semplice e inequivoco eliminare il riferimento a quella disposizione generale e semmai introdurre più dirette ed esplicite disposizioni circa la corretta segnalazione della provenienza dei prodotti.

Il riferimento al «luogo di origine e di provenienza del prodotto» appare infatti piuttosto generico, considerato che potrebbe riferirsi tanto alle materie prime agricole, quanto ai prodotti trasformati. Anche in questo caso, sarebbe stata preferibile una diversa formulazione della norma. In particolare, per una piena e corretta informazione del consumatore sarebbe stato opportuno precisare che il luogo di origine e provenienza deve intendersi riferito alla materia prima agricola. In tal caso l'etichetta avrebbe dovuto indicare sia la zona nella quale è coltivata o allevata la materia prima agricola utilizzata per la preparazione e produzione, sia il luogo di trasformazione della stessa.

Nonostante il ministro Alemanno avesse chiaramente assunto un impegno in questo senso, il decreto in esame non sembra puntare chiaramente in questa direzione. In particolare, sarebbe stato opportuno un più forte impulso verso gli orientamenti dell'Unione Europea in materia di «tracciabilità» dei prodotti, cioè di ricostruzione ed accesso al percorso produttivo del singolo prodotto, a tutela della sicurezza alimentare della popolazione.

D'altra parte, deve senz'altro segnalarsi come positivo l'accoglimento in Commissione di un emendamento dell'opposizione che rende obbligatoria, nelle etichette degli olii di oliva, l'indicazione del luogo di produzione e di molitura delle olive, al fine di assicurare una corretta informazione ai consumatori e limitare i fenomeni di contraffazione che tanto danneggiano i produttori nazionali.

Infine, il decreto dedica un'apposita disposizione anche all'annosa questione delle cosiddette «quote latte». In particolare, prevede che, al fine di mantenere l'equilibrio produttivo nazionale, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, su proposta delle Regioni interessate, possano essere modificati i limiti percentuali riferiti al trasferimento di quantitativi separatamente dall'azienda, tra aziende ubicate in Regioni e Province autonome diverse. Secondo l'intenzione del Governo, la norma è resa urgente dalla necessità di consentire alle imprese agricole che tendono a «splafonare» di poter rientrare nei limiti produttivi, con l'obiettivo – in sé del tutto condivisibile – di evitare il depauperamento della capacità produttiva delle Regioni marginali.

Sebbene si condividano le esigenze di limitazione del possibile e ulteriore contenzioso che potrebbe derivare dalla imputazione ai produttori di un prelievo in eccesso da restituire successivamente, rimane comunque la necessità di garantire a tutti i produttori un trattamento equo e uniforme, che tenga in adeguata considerazione i problemi di tutela delle vocazioni produttive dei singoli territori, ma anche le esigenze di salvaguardia degli equilibri concorrenziali dell'intero settore; in questo senso, è importante che la disposizione non pregiudichi l'irrogazione, da parte delle Regioni e Province autonome.

In definitiva, considerato il rilievo e l'urgenza che riconosciamo ad un provvedimento che investe questioni che da tempo attendono un intervento chiarificatore del legislatore nazionale, pur nel quadro delle generali considerazioni critiche svolte, il Gruppo della Margherita dichiara di esprimere un voto favorevole.

Sen. COLETTI



**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1184. votazione finale	157	156	003	153	000	079	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0635 del 14-07-2004 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANTONIONE ROBERTO	F	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTISTI ALESSANDRO	A	
BEDIN TINO	M	
BERGAMO UGO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	M	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	F	
BUCCIERO ETTORE	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	

Seduta N. 0635 del 14-07-2004 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CARUSO LUIGI	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	M	
COLLINO GIOVANNI	M	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
DANZI CORRADO	F	
DE CORATO RICCARDO	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEMASI VINCENZO	F	
DE RIGO WALTER	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	

Seduta N. 0635 del 14-07-2004 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FLORINO MICHELE	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	F	
GUBETTI FURIO	F	
GUZZANTI PAOLO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LAURO SALVATORE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGNALBO' LUCIANO	M	
MAINARDI GUIDO	F	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	A	
MANFREDI LUIGI	F	

Seduta N. 0635 del 14-07-2004 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MARANO SALVATORE	F	
MARTONE FRANCESCO	M	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MEDURI RENATO	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
NANIA DOMENICO	F	
NESSA PASQUALE	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PALOMBO MARIO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERA MARCELLO	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	

Seduta N. 0635 del 14-07-2004 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIANETTA ENRICO	M	
PICCIONI LORENZO	F	
PIROVANO ETTORE	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	M	
RAGNO SALVATORE	F	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	
RONCONI MAURIZIO	F	
SALINI ROCCO	F	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SESTINI GRAZIA	F	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	F	
SODANO CALOGERO	M	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	

Seduta N. 0635 del 14-07-2004 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VENTUCCI COSIMO	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONI GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

**Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Rotondo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01589, del senatore Salvi.

**Interrogazioni**

BATTISTI. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e per gli affari regionali.* – Premesso che:

il contingente militare italiano di stanza a Nassirya si trova in condizioni logistiche inadeguate, mancando il supporto di materiale atto a garantire un efficace svolgimento delle mansioni ad esso affidate;

i volontari della Croce Rossa si trovano nelle medesime condizioni;

non è possibile, da parte del Governo italiano, far fronte alla scarsità di mezzi a causa del difficile momento economico che il nostro Paese sta attraversando;

la Regione Lazio ha ritenuto opportuno far fronte all'emergenza inviando una flotta di automezzi non più utilizzati dall'amministrazione;

tale flotta si è rivelata inutilizzabile a causa delle pessime condizioni dei mezzi e della totale mancanza *in loco*, nonché dell'eccessivo costo, di parti meccaniche adatte alla riparazione dei guasti;

la notizia, non rivelata dai vertici civili e militari del personale italiano in Iraq, è stata comunque portata a conoscenza dell'opinione pubblica dalla trasmissione RAI «Ballarò», andata in onda martedì 29 giugno;

considerato che l'invio degli automezzi ha comunque comportato un aggravio per le finanze pubbliche, dovendo trasferire la flotta dalla Regione Lazio in Iraq, e una tale operazione ha inutilmente esposto il nostro contingente ad un enorme rischio per la propria incolumità fisica,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia resa pubblica da «Ballarò»;

se l'amministrazione della Regione Lazio fosse a conoscenza dello stato di usura dei veicoli;

di chi sia la responsabilità dell'invio degli automezzi, quali modalità e quali accorgimenti siano stati adottati;

quale sia stato il costo complessivo dell'operazione;

quale utilizzo sarà fatto ora della flotta di veicoli in questione e, in caso di impossibilità, totale o parziale, di utilizzo ai fini delle mansioni per cui erano stati inviati, se la dismissione comporterà per le finanze pubbliche un ulteriore aggravio.

(3-01681)



BRUTTI Massimo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 13 luglio 2004, alle ore 15 del pomeriggio, due banditi armati e con il volto coperto da due semplici bandane hanno rapinato la filiale dell'Unicredit nel cuore di Roma, in Piazza Navona;

dopo aver fatto irruzione nei locali della banca e aver minacciato gli impiegati, i due malviventi armati di pistola si sono fatti consegnare alcune migliaia di euro in contanti;

terminata la rapina, i due banditi sono riusciti a darsi alla fuga a piedi, confondendosi tra i turisti e facendo perdere le proprie tracce nei vicoli del centro storico;

il successivo intervento delle forze di polizia non ha permesso di individuare e raggiungere i rapinatori,

si chiede di sapere:

quali informazioni siano disponibili sulla dinamica dell'accaduto;

quali ragioni abbiano impedito alle forze dell'ordine, presenti in gran numero nella zona anche a protezione del vicino palazzo del Senato, di intervenire tempestivamente;

dove si trovassero, al momento della rapina, i poliziotti di quartiere.

(3-01682)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MONTAGNINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –

Premesso:

che in data 28 giugno 2004 il Consiglio di amministrazione della SIAE, a circa un anno dal suo insediamento, ha nominato il Direttore generale;

che la nomina è intervenuta dopo un periodo di vacanza che non ha certamente giovato all'immagine e alla funzionalità della società;

che la nomina è avvenuta nel pieno rispetto dello statuto della SIAE;

che a seguito del voto espresso dal Consiglio di amministrazione è andata sviluppandosi una congerie di interpretazioni, per opera di un partito trasversale evidentemente interessato ad impedire che si desse esecuzione alla deliberazione, in funzione, per quel che è dato di leggere, di candidature alternative risultate poi non sostenute dal consenso della maggioranza dei componenti dell'organo deliberante;

che si va facendo ora per ora sempre più invasiva e strumentale la polemica mirata a rendere inefficace una volontà legittimamente e chiaramente espressa, con nocumento per il pieno dispiegamento delle attività, invero delicate, della SIAE,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, quale titolare dei poteri di vigilanza sulla SIAE, intenda assumere urgenti iniziative finalizzate a garantire

che una deliberazione legittimamente adottata possa dispiegare a pieno i suoi effetti;

quale indirizzo intenda rivolgere al Consiglio di amministrazione, pur nel rispetto dell'autonomia di tale organismo non meno che dei doveri che competono all'organo vigilante, sicché vengano garantiti il funzionamento degli organi societari, il proficuo svolgimento delle attività della società, il necessario rispetto delle disposizioni legislative e statutarie e la più completa trasparenza delle scelte che si compiono per il conseguimento di così rilevanti finalità pubbliche;

quale tempistica intenda seguire nello svolgimento del suo ufficio di organo vigilante, tenuto conto che per il 16 luglio prossimo è stato convocato un nuovo Consiglio di amministrazione chiamato a deliberare, al primo punto dell'ordine del giorno, «sulla nomina del Direttore generale», iterazione di una decisione che potrebbe autorizzare non infondati sospetti circa pressioni ed interferenze che è necessario respingere.

(4-07067)

DI GIROLAMO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Considerato che:

il lago di Piediluco, sito in provincia di Terni, in cui affluiscono le acque del fiume Velino e del canale del medio Nera, ha importanti valenze naturali e costituisce un polo di attrazione turistica dalle innegabili potenzialità;

tale lago, come già evidenziato nell'interrogazione 4-04286, presentata a firma dell'interrogante al Ministro in indirizzo il 2 aprile 2003, è attualmente interessato da un grave degrado delle acque, che presentano una condizione preoccupante di eutrofizzazione, evidenziata dagli alti valori di ortofosfato ivi disciolto e dalla presenza di una quantità eccessiva di biomassa;

al fine di risanare le acque del lago, l'Autorità di bacino del Tevere ha predisposto un «Piano di salvaguardia delle acque e delle sponde del lago», con misure di risanamento che interessano l'intero bacino scolante del fiume Velino e del canale del medio Nera;

il 25 febbraio 2003 il Comitato istituzionale del bacino del fiume Tevere ha adottato un «Progetto di piano di stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago», che individua le cause di degrado e prevede numerosi interventi, finalizzati alla diminuzione degli impatti delle attività antropiche, che comportano produzione e rilascio di fosforo nei bacini, e al monitoraggio delle acque;

recentemente l'Agenzia di protezione ambientale del Lazio ha certificato come nel fosso Ranaro, un affluente del Velino (le cui acque dunque si riversano nel lago di Piediluco), si riscontrano parametri di olii minerali, cadmio e arsenico che non rispettano i limiti stabiliti dalla legge;

alcuni ambientalisti del Reatino, attraverso la produzione di filmati, hanno testimoniato come gli scarichi provenienti dall'area di Cittaducale hanno riversato nelle acque del fosso Ranaro olii e melma maleodorante,

dando all'acqua del fosso proprio in prossimità dell'invaso col fiume Velino un colorito innaturale e preoccupante, che va dal giallo al rossastro;

tale fonte inquinante, sommandosi agli effetti degli impianti di tricoltura nel Velino e allo sfruttamento energetico del lago per l'alimentazione della centrale di Galletto Monte Sant'Angelo, pregiudica fortemente la salubrità delle acque del lago di Piediluco, rischiando di vanificare gli interventi di risanamento e di ledere le potenzialità turistiche di un'area di innegabile pregio,

si chiede di sapere:

se e quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di monitorare il rispetto delle normative vigenti nell'area industriale di Cittaducale, onde evitare lo scarico nel Ranaro di sostanze inquinanti che pregiudicano la salubrità delle acque del lago di Piediluco;

se e quali interventi intenda realizzare al fine di risanare le acque del lago di Piediluco e conseguentemente ripristinare la piena balneabilità dello specchio lacustre.

(4-07068)

MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

sia la Camera dei deputati che il Senato della Repubblica si sono occupati, nel corso della legislatura, della tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili, che negli anni passati hanno stipulato atti di acquisto di immobili trovandosi, successivamente, ad essere danneggiati da comportamenti disinvolti che la magistratura ha il compito di valutare come oggetto di reato;

ben dodici famiglie, proprietarie di singole unità immobiliare del condominio sito in Orbassano, Via Riesi 12, acquistate direttamente dall'Impresa Costruzioni Ing. Giovanni Macciotta S.p.A., si sono viste notificare in data 15/05/04 ai sensi dell'art. 603 del codice di procedura civile atto di precetto per il pagamento della somma di euro 633.068,90 da parte della MPS Gestione Crediti Banca S.p.A. (società di recupero credito del Monte dei Paschi di Siena), in forza di un'ipoteca gravante sugli immobili di loro proprietà;

sull'intero immobile di Via Riesi 12, infatti, gravava ipoteca, iscritta presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Torino II, ai nn. 9930/1454 sin dal 5 aprile 1996, con atto del notaio Placido Astore di Torino, concessa molti anni prima volontariamente dall'impresa costruttrice Macciotta a favore della Banca Monte dei Paschi di Siena, quale garanzia per un mutuo fondiario;

in data 17/12/1997, sempre presso il notaio Placido Astore di Torino, la Banca mutuante concedeva all'Impresa Costruzioni Ing. Giovanni Macciotta S.p.A. l'esclusione della garanzia ipotecaria di parte dell'immobile ipotecato con conseguente riduzione dell'importo di mutuo (la somma veniva all'incirca dimezzata) e, contestualmente, la Banca e l'Impresa si accordavano per ripartire l'ipoteca residua a carico di 23 singole (tra

cui quelle dei condomini in questione) unità immobiliari dell'immobile di Orbassano, Via Riesi 12;

i proprietari sono sempre stati tenuti completamente all'oscuro dell'ipoteca gravante sopra gli immobili che stavano per essere loro venduti, in quanto l'Impresa Costruzioni Ing. Giovanni Macciotta ha sempre sotto-ciuto tale circostanza;

quattro giorni dopo tale iscrizione ipotecaria, in data 22/12/1997, infatti, le unità immobiliari ipotecate venivano cedute alle famiglie interessate con scritture private autenticate dallo stesso notaio Placido Astore, con contestuale versamento, per ognuna, da parte dei condomini, dell'integrale prezzo pattuito;

in tutti tali atti di compravendita l'Impresa Costruzioni Ing. Giovanni Macciotta S.p.A. dichiara espressamente, alla clausola IV, che detti beni immobili venivano trasferiti «liberi da liti in corso, da privilegi e gravami anche fiscali di qualunque genere e natura, da ipoteche e trascrizioni di pregiudizio»;

in seguito, l'Impresa Costruzioni Macciotta S.p.A. modificava la propria ragione sociale in S.r.l. e in data 12/05/04 veniva omologato il concordato preventivo tutt'ora pendente presso il Tribunale di Torino al Nr.Rg 1/2001, Giudice Delegato Dott.ssa Caramello, Commissario liquidatore Dott. Banone;

se la vertenza non troverà una soluzione entro la data del 15/08/04 la Banca Monte dei Paschi di Siena, per non vanificare l'efficacia dell'atto di precetto, con probabilità, notificherà alle famiglie del condominio di Via Riesi 12 l'atto di pignoramento con cui darà inizio alla procedura esecutiva di esproprio nei loro confronti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare misure per assicurare la necessaria vigilanza sugli atti in questione e se intendano assumere iniziative per evitare la procedura di esproprio da parte della Banca Monte dei Paschi di Siena nei confronti di cittadini, che dopo anni di sacrifici, hanno inteso collocare il proprio risparmio nella casa di abitazione superando condizioni di difficoltà e disagio venendo a conoscenza solo *ex post* del gravame ipotecario sugli immobili acquistati.

(4-07069)

MARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

per rilanciare in concreto l'economia sarebbe opportuno controllare il rispetto delle norme da parte delle banche, e in particolare della deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 20/3/1994 sulla «Disciplina della Centrale dei Rischi», facendo cessare gli abusi e riportare il loro comportamento nell'ambito della legge;

le istruzioni di detta deliberazione, nel Cap.II, sulla classificazione dei rischi, nella sezione I, indicano i principi generali relativi alle specifiche informazioni e rivelazioni, e nella sezione II – Categoria di censimento dei rischi – disciplinano le formalità per le singole categorie ed in particolare alla voce 5, sofferenze: modalità di segnalazione, tra l'altro

stabiliscono che nell'ambito della categoria di «censimento» devono essere segnalati tutti i crediti per cassa in essere nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparative, indipendentemente dall'esistenza di garanzie o della previsione di perdita»;

in tale contesto le banche provvedono a segnalare alla Centrale dei Rischi qualsiasi posizione, senza verificare i presupposti previsti dalla legge, e l'annotazione alla Centrale dei Rischi preclude ogni possibilità di credito per le imprese, costrette a pagare il dovuto o il non dovuto, in via breve, senza poter tutelare i propri diritti e interessi, date le lungaggini della giustizia;

l'apposizione a sofferenza implica una valutazione da parte dell'intermediario della complessiva situazione finanziaria del cliente, e la stessa non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest'ultimo nel pagamento del debito,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali rimedi le competenti autorità del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia intendano adottare per riportare il sistema a legalità, garantire i diritti previsti dalle norme e far cessare l'abuso delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi senza i presupposti di legge.

(4-07070)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel Comune di Castellammare di Stabia (Napoli) lungo il litorale marino si stanno effettuando lavori per la realizzazione di un porto turistico;

che le imprese impegnate nei suddetti lavori operano senza alcun controllo;

che il movimento terra sembra venga effettuato da imprese sub-appaltanti in odore di camorra,

si chiede di conoscere se le imprese del sub-appalto nel movimento terra del costruendo porto turistico di Castellammare di Stabia siano in possesso dei requisiti antimafia prescritti dalla legge.

(4-07071)

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

negli ultimi anni, lungo il litorale, sono sorti innumerevoli stabilimenti balneari muniti di regolare concessione demaniale marittima rilasciata dai comuni a cui fanno capo le marine, e questo sottrae alla libera balneazione lunghi tratti di spiaggia, determinando a carico dei cittadini un aggravio di spesa per i nuclei familiari e per i tanti ragazzi che frequentano le spiagge;

l'ingresso alle spiagge e la fruizione del litorale sono diventati una vera e propria tassa, inutile ed insostenibile per molti utenti, che in questo modo vengono privati della possibilità di usufruire di uno dei diritti messo a disposizione di tutti da parte della natura. Una giornata al mare diventa,

per una famiglia media, una spesa vessatoria, se si considera che i costi sono proibitivi per una famiglia monoreddito, alle prese con la quotidianità, già di per sé appesantita dai rincari in atto;

ai cittadini impossibilitati a pagare l'iniqua tassa sono riservate solo le spiagge degradate, affollatissime e senza alcuna possibilità di accedere ai servizi, cosa questa che nelle spiagge della provincia di Brindisi sta regolarmente accadendo, soprattutto per quanto si riferisce a quelle di competenza del Comune di Carovigno che, pur non avendo predisposto né approvato il piano delle spiagge, continua a rilasciare concessioni demaniali ai privati,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno sospendere immediatamente le autorizzazioni relativamente alle concessioni ad uso privato per le aree demaniali pubbliche nei Comuni che non hanno approvato il piano delle spiagge e adoperarsi nei confronti della Regione Puglia perché sia avviata una politica di programmazione per un utilizzo ottimale delle spiagge, al fine di evitare che si verifichino situazioni di emarginazione di larghe fasce di popolazione.

(4-07072)

VISERTA COSTANTINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è in corso, dopo più decenni di istruttoria procedurale, la realizzazione da parte dell'ANAS del completamento del raccordo a quattro corsie Teramo – Giulianova, costituente la bretella autostradale di raccordo tra le autostrade A24 (casello Villa Vomano) ed A14 (casello autostradale di Mosciano – Teramo – Giulianova);

tale raccordo è in corso di completamento realizzativo, con il 1° lotto aperto al traffico e con il 2° ed il 3° con lavori in appalto ed in corso;

il 3° lotto è stato riattivato nella fase costruttiva, procedendo l'ANAS al riappalto dei lavori temporaneamente sospesi a seguito di un ricorso sulle procedure di gara adottate, recentemente conclusosi;

tale 3° lotto per essere funzionalmente operativo ed attivato richiede la realizzazione di uno svincolo a livelli sfalsati con la strada statale n. 80 in località Mosciano (casello autostradale A14), intervento già previsto nell'ambito dei lavori dell'appalto del 3° lotto stesso;

il suddetto svincolo richiede la riarticolazione ed il potenziamento del casello autostradale esistente, così come richiesto e prescritto dal decreto di valutazione d'impatto e compatibilità ambientale n. 3570 del 19.02.1999;

in tale decreto di valutazione d'impatto ambientale veniva specificamente prescritta la realizzazione contestuale sia dello svincolo con la strada statale n. 80 sia del riassetto del casello con l'autostrada A 14, con la finalità di eliminare tutti gli innesti a raso oggi esistenti ed un passaggio a livello ferroviario anch'esso da dismettere, fattori tutti di elevata pericolosità per l'utenza, con incidentalità molto elevata;

i suddetti condizionamenti debbono, per motivi di sicurezza, essere oggettivamente eliminati contestualmente alla entrata in esercizio del raccordo autostradale nella sua interezza;

tali esigenze funzionali e di sicurezza risultano più volte espresse da corrispondenza ufficiale del Ministero dell'ambiente – Ufficio valutazione d'impatto ambientale, con note prot. 3072 del 31.03.1998 e prot. 7548 del 08.07.1998 e riconfermate in sede di decreto definitivo;

per assolvere a tali prescrizioni l'ANAS ha prodotto, in collaborazione con la Provincia di Teramo, la progettazione esecutiva, assentita anche dalla stessa Concessionaria Autostrade S.p.A. e trasmessa dalla stessa ANAS al Ministero dell'ambiente con prot. 28196 del 28.07.1998;

la concessionaria Autostrade S.p.A., oggi Autostrade per l'Italia, ai sensi e per gli effetti della Convenzione sottoscritta con l'ANAS in data 4 agosto 1997, n. 230 di rep., e successivi atti aggiuntivi, ha il vincolo di dover procedere alla realizzazione del suddetto intervento di completamento dell'itinerario sopracitato e riguardante per la Concessionaria medesima il solo adeguamento e riassetto del casello esistente;

l'opera è individuata, tra gli interventi posti a carico della Concessionaria Autostrade S.p.A., nell'atto aggiuntivo del 15.01.1998, art. 2 – Svincolo di Giulianova, Km 334 + 028 –;

agli atti sussiste un progetto esecutivo completo, assentito dalla stessa Concessionaria Autostrade S.p.A. e redatto dalla Provincia di Teramo in qualità di soggetto promotore dell'iniziativa, in base alla Convenzione «ANAS-Provincia di Teramo», prot. 15180 del 08.05.1996;

considerato che:

la Società Concessionaria Autostrade S.p.A., nonostante l'impegno ufficiale di procedere al finanziamento dell'opera, ancora oggi non ha attivato le iniziative necessarie per consentire l'appalto dei suddetti lavori;

tali lavori, disponendo di un progetto esecutivo completo ed approvato, possono e debbono essere attivati con tempistiche compatibili con quelle dei lavori già in corso del 3° lotto della «Teramo mare» da parte dell'ANAS;

esiste una indubbia esigenza funzionale che le tempistiche realizzative del casello, nel nuovo assetto, garantiscano la funzionalità completa dello svincolo della strada statale n. 80 ed opere connesse, onde consentire il diretto collegamento dei flussi di traffico tra le due autostrade A14 ed A24, senza interferenze con la viabilità minore,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni nell'operato dell'ANAS e nell'operato della Società Concessionaria Autostrade S.p.A. (oggi Autostrade per l'Italia) che impediscano la regolare procedura di pubblicazione e di appalto del suddetto intervento di completamento, potendo la Società Concessionaria disporre di un progetto esecutivo completo in tutti gli elaborati e redatto dalla Provincia di Teramo in accordo con gli uffici della Concessionaria stessa, che ha acquisito la totalità dei pareri approvati compresa la procedura di valutazione d'impatto ambientale;

quali siano i tempi previsti per l'inizio concreto dei lavori, per la loro conclusione e per l'entrata in funzione della nuova infrastruttura;

se si intenda assumere provvedimenti per garantire un adeguato servizio pubblico, evitando disagi per la collettività che scaturiscono da una struttura costruita – Stazione A14 di Teramo – Giulianova – nel 1973 e su previsioni di traffico di quel tempo;

se si intenda assumere a carico degli amministratori dalle società concessionaria iniziative sanzionatorie a tutela, nella specie, della collettività.

(4-07073)